

BRIXIA SACRA
MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

NUOVA SERIE - Anno IV - N. 4 - Ottobre-Dicembre 1969

Comitato di redazione:

**OTTAVIO CAVALLERI - ANTONIO CISTELLINI - ANTONIO FAPPANI -
LUIGI FOSSATI - GIAN LODOVICO MASETTI ZANNINI - LEONARDO
MAZZOLDI - STEFANO MINELLI - ALBERTO NODARI - UGO VAGLIA**

Responsabile: ANTONIO FAPPANI

Autorizzazione del Tribunale di Brescia in data 18 gennaio 1966 N. 244
del Registro Giornali e Periodici

SOMMARIO :

ALBERTO MARANI - <i>Muzio Calini a Filippo Gerio e la morte del Foscarini</i>	pag. 145
CAMILLO BOSELLI - <i>La Chiesa della Carità e le sue opere d'arte .</i>	pag. 151
ANTONIO FAPPANI - <i>In occasione della traslazione della salma da Chiari a Lodi - La figura di Mons. G. B. Rota</i>	pag. 180
BIBLIOGRAFIA a cura di ALBERTO NODARI	pag. 192

Abbonamento annuale L. 1.500 — Sostenitore L. 3.000 — Benemerito L. 8.000
C.C.P. N. 17/27581 - Soc. per la storia della Chiesa di Brescia
Via Tosio 1/a - 25100 Brescia

ALBERTO MARANI

Muzio Calini a Filippo Gerio e la morte del Foscarini

Pubblico due lettere di Muzio Calini a Filippo Gerio (Gheri), vescovo di Ischia, poi di Assisi. La prima, si può dire di ordinaria amministrazione.

Si riferisce infatti al desiderio del Calini di ottenere una sede più vicina a Roma e alle promesse del collega di porre i suoi buoni uffici, specialmente presso il cardinale Morone, del quale era stato segretario.

Ma l'arcivescovo di Zara non era alieno dal raggiungere la sua sede dopo che, concluso il Concilio, aveva terminato la collaborazione ai lavori della commissione per la riforma del Messale, del breviario e per la stesura del Catechismo Romano.

La seconda invece si stacca dalle cose umane per raggiungere le vette della mistica, degna di stare accanto alle missive di Caterina: la drammatica vicenda della fine del Foscarari, che attende la morte non solo con gioia, ma con voluttà, è sentita come in S. Francesco.

E' una morte eroica: quella di un puro che, anche durante le più fiere persecuzioni, si era mostrato al di sopra delle passioni e aveva atteso fidente la riabilitazione, nell'ubbidienza e nella fede.

Dei tre personaggi che qui si incontrano, il più importante è il Foscarari.

Il modenese Egidio Foscarari entrò prestissimo nell'ordine dei Domenicani e vi si distinse per l'acume dell'ingegno e per la tendenza alla speculazione teologica.

Fu maestro del S. Palazzo, succedendo al bresciano Pietro Martire, fu poi fatto vescovo di Modena per la stima e l'affetto che nutri-

va per lui il cardinale Giovanni Morone, che gli cedette quella illustre sede.

Partecipò al Concilio di Giulio III e a quello di Pio IV, durante il quale fu uno dei sostenitori della residenza « de iure divino ».

La vicenda più terribile della sua vita fu l'imprigionamento per sospetto di eresia avvenuto per ordine di Paolo IV (Pastor VI, 515).

Subì col Morone l'ardua prova con dignità fino a che Pio IV lo assolse da ogni imputazione e lo rimandò alla sua chiesa, dove fu accolto trionfalmente.

La sua intelligenza delle cose sacre contribuì efficacemente a completare il lavoro del Concilio con le accennate edizioni del Messale, del Breviario e del Catechismo.

Filippo Gerio svolse importanti missioni politiche diplomatiche con onore per la sua destrezza e capacità nei maneggi degli affari (Pastor VII, 150, 151, 518).

Ebbe il vescovado di Ischia e poi quello di Assisi, dove sarà sempre ricordato per aver collocato la prima pietra della maestosa basilica di S. Maria degli Angeli.

Della sua partecipazione al Concilio di Pio IV rimane una interessante e vivace testimonianza nelle relazioni inviate al cardinale Morone, prima che costui fosse investito della dignità di legato e conseguisse la gloria di chiudere il Concilio (*CT. Collectio Goerresiana*, III, 191, 230).

Per il Calini si rimanda a quanto si dice particolarmente in *MUZIO CALINI, Lettere Conciliari*, Brescia 1963, 5-32.

Morì a Genova, nel 1575, dove si era recato d'ordine di papa Gregorio XII, a incontrare il cardinale Giovanni Morone per coadiuvarlo nella missione di mettere pace tra i cittadini e sventare le mene di Filippo II (Enc. Catt., VIII, c. 1422).

Muzio Calini a Filippo Gerio.

Pratiche per assegnare al Calini una sede più gradita di Zara
Biblioteca Palatina di Parma, Cod. Pal., 1028, filza 3 (non pag.)

Roma, 3 giugno 1564

Poichè mons. mio di Modena (1) ha giudicato che per far esso opera di carità con modestia gli sia stato lecito fa parere me v.s.r.ma presuntuoso, voglio credere che l'abbia fatto con coscienza, ma per me io no so che si impari da alcuno di quelli summisti, se bene fosse il Gaetano (2) così fatta regola.

V.s.r.ma ha da sapere che io non hebbi parte nella compositione di quella scrittura che le mandò a giorni passati et tanto meno seppi che fosse per mandargliela, perché in quel caso non essendo io così mortificato, come però doverei essere per la compagnia di s.s.r.ma non le harei permesso che mi facesse questa burla.

Direi ancho di risentirmene, se non che si come è conceduto al christiano il diffendersi da qualche ingiuria così non è mai lecito farne vendetta. Ma per l'avenire io imparerò a guardarmi che non mi faccia di quelle offese con la penna che mi suol fare quando gli viene in destra con le parole.

Io ho una dolce et amorevole invidia alla s.v.r.ma non solamente della sua quiete, ma ancho di quelle sante fatiche nelle quali sta continuamente occupata per servizio di Dio, sì come ho visto dalle lettere scritte sopra a ciò a mons. di Modena et come io stesso mi harei immaginato conosendo il zelo et la pietà del animo suo.

Nostro Signore Dio la prosperi in questo religioso essercitio et me ne doni gratia di tornar presto alla mia cura, dove le prometto tra gli altri essempli ch'io mi proporrò di imitare, di dover mettermi avanti gli occhi con mia grandissima consolatione di v.s.r.ma et se fosse piaciuto a Dio di farmi in qualche modo suo vicino, tanto che havessi potuto communicar seco qualche volta le cose mie, so ben certo che i suoi prudenti consigli m'harebbono aiutato ad essere et parere altro che un pastore pro forma.

Ma se bene sono privo in tutto di questa speranza, non mi sarà almeno tolto che non l'abbia continuamente nel cuore con quella riverenza che debbo alla sua virtù et alla singulare affectione che mi porta della quale io godo tanto fra me stesso che s'io fussi bene in Scithia non che in Dalmatia niuno essilio mi potrebbe parere aspro et molesto, pensando d'essere conservato dall'amor di v.s.r. ma.

Quanto alla pratica che cominciò inanzi il partir suo et che scrive di voler riscaldare con lettere, non posso fare che non le habbia somma obligatione di questo suo cortese animo verso me, ma come le potrei ragionar meglio a bocca non occorre che v.s.r. ma la mandi più inanzi o ne venghi ad alcuna conclusione per che mi conviene per ragionevoli rispetti esser risoluto di tornare alla mia sposa (4), come farò piacendo a Dio quando mi sia lecito partirmi di Roma al qual tempo penserò di pigliare la via d'Assisi, se bene prima mi venisse occasione di vedere la s.v.r.ma alla quale bascio di cuore le mani et mi raccomando sempre in sua buona gratia.

Di Roma a dì III di Giugno 1564.

Muzio Calini a Filippo Gerio.

La santa morte del Foscarari.

Biblioteca Palatina di Parma, Cod. Pal.; 1028, filza 5 (non pag)

Roma, 3 gennaio 1565

Io posso dire con verità dopo il caso di quel santo et buono monsignore nostro di Modena sin hieri ch'io hebbi le lettere di v.s.r.ma d'essere stato più morto che vivo: così mi dava dolore et fastidio ogni cosa ch'io vedeva et sentiva; non havendo veramente con chi ragionare a modo mio di tanta perdita, che

almeno per questa mia havessi in qualche parte potuto sfogar il mio affanno et perché se bene a me par di vedere universalmente che ognuno habbia conosciuto forse più in morte che in vita il suo merito di così raro et nobile soggetto, nondimeno perché il mondo è pieno di finzione et di cerimonie, io mi sono stato tutti questi giorni cruciandomi più fra me medesimo che comunicando con altri largamente quanto mi sarebbe bisognato fare la passione ch'havea nel cuore.

Onde è avvenuto ch'io sia stato afflitto et poco meno che senza sensi et per giorni anchora mal disposto nella persona.

Ma le lettere di v.s.r.ma così dolci et cordiali come è necessario che vengano dalla bontà et amor suo verso me m'hanno reso li spiriti et talmente ricreato, ch'io ho potuto cominciare a valermi più della ragione, che non havea fatto prima: riprendendo me stesso particolarmente di questo errore che per così lungo tempo habbia navuto ventura da N. S. Dio di stare ad una schuola di tanta perfezione per la congiuntissima dimestichezza che ho tenuta con quella santa anima et nondimeno con la consideratione della sua felicità et con l'accordatione in tutto al volere di Dio non habbia saputo resistere alla mia sensualità con maggior forza.

Scrissi di questo caso a mons. nostro di Ragusa (5) et a mons. di Caiazzo (6).

A v.s.r.ma non diedi altro avviso per non accrescere il mio dolore maggiormente col ragionare più spesso di accidente tanto più dispiacevole sapendo che di casa di mons. ill.mo Morono (7) et forse dalla ss. ill.ma dovea sicuramente haver questa nuova.

Hora non ho che dire a v.s.r.ma altri particolari intorno al passaggio di questo santo huomo, perciocchè nel sentirne insieme col dare manifesti segni mortali s'indebolì ancho tanto che non parlava se non con fatica, eccetto che conoscendo di morire ne mostrò grandissima allegrezza: et mi disse queste parole formali: « O quanto non io volentieri, ma che facciamo, che non si spacciamo? »

Fu tormentato sin all'ultimo come si può giudicare dalla sorte del male da acerbissimi dolori, nondimeno li sopportò con tanta pazienza, che turbò pure con una picciola voce per molte hore la lettione che gli era fatta dei salmi, si come esso particolarmente havea domandato, et quando s'arrivava ad alcuni versi come è quello « *sanabor cum apparuerit gloria tua* (8) » et quell'altro « *in pace in idipsum dormiam et requiescam* (9) », et molti altri da quali esso si sentiva più muovere, levava le mani al cielo, baciava il crucifisso con tanta dolcezza, che harebbe fatto intenerire le pietre. Cantò due o tre hore innanzi che morisse, anchora che fosse con pochissimi spiriti il « Te Deum » con una voce così chiara, come harebbe fatto nel choro de' suoi frati. Il dì innanzi che s'amalasse visitò messer Tullio et dissegli chel dì seguente era per partirsi et pregassero per lui, perché gli pareva non dove giunger a Modena: et quando io l'andai a vedere la mattina di quella notte che cominciò a sentire quelli suoi dolori, sapendo ch'io havea deliberato di mettermi in viaggio per la mia chiesa il giorno dopo la sua partita, mi domandò s'io stava pure in quel mio proposito: et havendogli risposto, che non mi dovea stimare per così mal creato, che essendo a lui sopravvenuto male, non aspettassi di vederlo sano per partirmi poi di Roma in sua compagnia, disse: « Et bene, m'è sopramodo caro che vi troviate alle mie essequie ». Come è poi per volontà di Dio avvenuto, il quale per

Sua misericordia, si degni darmi gratia di vivere coll'esempio di quel santo huomo in servitio sempre di S. D. Maestà senza curare alcuna cosa di questo mondo et poi d'andare quando le piacerà di chiamarmi così prontamente et allegramente come ho veduto fare a lui.

Questo è quanto posso scrivere a v.s.r.ma intorno alla quietissima et piaciutissima morte sua della quale è pur forza come imperfetto ch'io sono che mi ramarichi et mi dolga fin nel cuore, così per publico come per privato interesse, benchè mi renda certo che la bontà di Dio l'abbia posto in luogo dove possa con grandissimo nostro beneficio esercitare quella carità che havea verso i suoi amici; tra quali v.s.r.ma non ha da dubitare, che era tenuta de' primi.

Io mi sono intertenuto tanto dopo le feste prima per l'indisposizione d'un mio servitore che poi s'è risanato, et dappoi per la mia che tuttavia ha un catarro che mi dà un poco fastidio, ne vorrei mettermi in viaggio di questo tempo se non ne fossi libero.

Penso pure con la gratia di Dio potermi mettere in viaggio al principio di quest'altra settimana. Se l'asprezza di questa stagione non mi spaventerà della straga che si piglia sopra Fuligno verso Ancona, io verrò certo a visitarla et a consolarmi con lei, che ho estremo bisogno di tale conforto et tanto maggiormente lo desidero, quando v. s. r.ma così affettuosamente mostra d'esser nel medesimo desiderio.

Ma se ancho non mi basterà non dico l'animo che in questo ho pure troppo grande, ma le forze che sono più dell'ordinario stanche et afflitte, di fare quella via, « amabimus inter nos ut solemus » et parte con la memoria parte con l'officio delle lettere ci ristoreremo in qualche parte del danno dell'assenza.

La quale non mi bisognerebbe sosperare se mons. ill.mo Morono avesse potuto dare effetto a quello che ha tentato questi giorni in più occasioni per mio beneficio con tanta caldezza et affettione, mosso semplicemente dalla sua propria bontà et cortesia, che uno de maggiori oblighi, ch'io possa havere a questo mondo sarà quello che in tutto il tempo di mia vita anderò predicando di tenere con s.s. ill.ma. Ma lodato sia N. S. Dio d'ogni cosa, il quale ci fa sempre bene. V. s. r.ma mi tenga nella sua buona gratia et se è possibile mi ami in infinito, perchè troverà sempre ch'io risponderò prevalentemente con altrettanta riverenza et sincerissima affettione.

Et le bacio le mani raccomandandomi con tutto il cuore alle sue orationi. Dal nostro r.mo padrone et signore mons. Beccatello (10) non ho lettere già molti giorni, benchè gli habbia scritto per tre corrieri ordinari.

Forse non è a Firenze et le sue lettere che ho sempre indirizzate a quel monasterio di Cestello (11) per questa causa saranno ite in sinistro.

Di Roma a III di gennaio del 1565 (12)

Cordialissimo et affectionatissimo
MUTIO arc. di ZARA

Il signore Lottino (13) è qui già dieci giorni sano et di buona voglia et tutto suo servitore.

N O T E

- 1) Egidio Foscarari, vescovo di Modena (1550-1564; EUBEL III, 252).
- 2) Tommaso de Vio, detto Gaetano, dotto cardinale di Gaeta (1469-1533). Fu generale dei Domenicani. Scrisse di filosofia (commenti alla *Summa* di S. Tommaso), di teologia, di economia.
- 3) L'episcopato del Gerio a Assisi (1564-1575; EUBEL III, 121) fu particolarmente attivo.
- 4) Il Calini ritornò a Zara; il 12 luglio 1566 fu trasferito a Terni, mantenendo però il titolo di arcivescovo per concessione di Pio V.
- 5) Ludovico Beccadelli, arcivescovo di Ragusa (1555-1565) fu intimo amico del Calini. Vedi per notizie sulla molteplice attività A. MARANI, *I de' Medici nelle lettere del Beccadelli al Calini in « Commentari dell'Ateneo di Brescia »* (1967), 41-117.
- 6) Fabio Mirto, vescovo di Caiazzo (1537-1572; EUBEL III, 145).
- 7) Giovanni Morone (1509-1580), cardinale, presidente del Concilio di Trento.
- 8) Ps. 16, 15.
- 9) Ps. 4, 8.
- 10) Beccadelli era allora al servizio di Cosimo I e dopo aver ottenuto, dopo molti contrasti la rinuncia alla chiesa di Ragusa era in attesa di prendere possesso della prepositura di Prato (cf. A. MARANI, *I de' Medici, cit.*, 102).
- 11) Il Beccadelli alloggiava di solito in Firenze presso i Cistercensi dell'Abbazia di S. Maria Maddalena di Cestello.
- 12) Esattamente un mese dopo il 3 febbraio il Calini scriveva al Beccadelli di essere ospite del vescovo di Lucca, Vincenzo de Lucchi, in attesa di salpare per Zara (cf. *ibid.*, 102).
- 13) Gian Francesco Lottino di Volterra, vescovo di Conversano (1550-1561), aveva da due anni rinunciato alla sede.

CAMILLO BOSELLI

La Chiesa della Carità e le sue opere d'arte

Si pubblicano ora i documenti su cui abbiamo tessuto la storia artistica della chiesa della Carità, come appendice a sé stante, non perché essi possano esserne enucleati, che anzi ne sono parte strettamente integrante, ma perché necessità redazionali hanno obbligato a suddividere il tutto in due puntate.

Questi documenti hanno una loro importanza che va oltre i fatti di pura storia dell'arte, divenendo interessantissimi elementi per una più vasta storia economica intesa ad abbracciare, nella ricerca e nell'esame dei costi e dei prezzi, campi al di fuori dei più usuali.

È infatti una delle poche volte in cui è possibile elencare un complesso di cifre, riguardanti l'artigianato artistico, tanto nutrito e sicuro, per un arco di tempo che, seppur non molto vasto, è pur sempre sufficiente per dare alla ricerca il carattere di valida indicazione.

Siamo infatti profondamente convinti che solo con la ricerca sempre più vasta ed approfondita di simili elementi, ed i registri di spese della Carità come quelli di altri Luoghi Pii sono forse i più adatti perché essa sia svolta proficuamente, la storia economica di Brescia, cesserà di librarsi nel limbo del mito per adeguarsi alle necessità di un discorso più propriamente e sicuramente storico.

FONDO LUOGHI PII. CARITA' DI BRESCIA ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

Filze intitolate: Convertite. / Spese fatte per la Fabbrica della Chiesa di esse / Convertite / negli anni 1576 usq. e 1614.

[.....] 1585 in Brescia

[.....] giulio Todeschino lire otto soldi quattro

[.....] dal Re.do monsignor Aimo magio

[.....] cento p. spender in far far uno campanile

[.....] nzar doj chiamare et p. altre chose

[.....] panie del s. fausto aueroldo masaro dela charità

[.....] stro

L 8 s 4 d

[.....] 8 lujo Receuo lire quatro p. conto al conto sudeto	L	4	s	d
Adi 9 decembrio 1585 receuo io giulio Todeschino lire quarantauna soldi quindese planeti Dal R-do monsignor aimo magio a nome de ms ieronimo Folio sotto massaro dela charità per compitto pagamento di questa poliza	L	41	s 15	
(segue il conto delle spese dal 25 maggio 1585)				
Soma tutta la detta spesa lire cinquanta trey soldi di- snoue planet	L	53	s 19	d
a bon contho receipto lire dodese soldi quattro	L	12	s 4	d

Resta lire quaranta uno soldi quindese planeti et in fede io giulio Todeschino ho scritto di mia mano	L	41	s 15	d
--	---	----	------	---

☆

[.....] narij Receipti p. la fabrica delle conuertite				
[.....] mazzo 1585 in brescia Receuo jo giulio Todeschino				
[.....] quanta planeti del R.do monsignor Aimo magij				
[.....] to sudetto	L	50	s	d
[.....] 18 febraro dal sudetto	L	32	s 16	d
Adj 25 detto dal detto monsignore	L	98	s 8	d
Adj 23 marzo Receipti jo giulio dal detto	L	41	s	d
Adj primo aprille altre lire	L	41	s	d
Adi 14 ditto Receipti dal sudetto	L	61	s 10	d
Adi 24 aprille 1585 lire quarantuna	L	41	s	d
	L	365	s 14	d

(segue il conto dal 30 gennaio 1585 delle spese)
(fatte p. me giulio Todeschino)

Adi 8 Magio 1585 Receuo jo giulio Todeschino lire cinquanta sei soldi quindesi plti dal sig. fausto Aueroldi p. compito pagamento della presente polica Reseruando la la posta di mastro agnolo lodrino de lire quarantatre soldo quatro d. 4 qualla ditto Sr fausto satifara luy detto lodrino	L	56	s 15	d
in fede jo giulio ssto ho scritto de mia mano				
Giulio Todeschini				

☆

Adi primo Aprile 1585				
Riceuo jo giulio Todeschino lire quarantauna pla dal R.do monsignor aimo magi p. spender a bon conto nel parlatorio delle conuertite				
Dicho	L	41	s	d
Et in fede ho scritto di mia mano				
Adi 4 aprille 1585				
Receuo jo giulio Todeschino lire sesantauno et meza dal sudetto R.do monsignor aimo				
Al conto sudetto	L	61	s 10	d
et in fede ho scritti de mia mano				

Adi 24 aprile

Receuo jo giulio odeschino lire quarantauna plati dal
sudetto Re.do monsignore L 41 s d

☆

Adi 29 zenaro 1585 in brescia

Receuo jo giulio Todeschino lire cinquanta et dinari doj
planti dal Rd° monsignor Aimo magio A bon conto p.
spender nel Locho delle conuertite p. far un pocho de
fabricha qualla deba far far at uno Maestro sopra de luy
ed in fede io giulio ss.to ho scritto di mia mano L 50 s d 2
ijdem giulio Todeschino

Ady 18 Febraro 1585

Receuo jo giulio Todeschino lire trenta doy soldi sedese
planti dal sudetto mons-re al conto sudetto L 32 s 16 d

Adi 25 febraro Riceuo jo giulio ss.to lire nouanta otto
soldi [quattro] otto planeti dal sudetto monsignor Aimo
al conto sudetto L 98 s 8 d

Adi 23 marzo 1585 Receuo jo giulio Todeschino dal su-
detto R.do monsignor Aymo lire quarantuna planti L 41 s d

☆

Adi p.° giunio 1598 in bressa

Suma dila spesa fatta nela fabricha dli Madri Conuertite p.me Hier.° tabanello
misurata p. me Hieronimo Zabino

(segue il conto per il muro di cinta, la lobia, un camino, ecc. p. aver distrutto
il restante di muri cernita e netata la roba, cauati li fondamenti terapientato et
menato fora li rouinazzi et la terra il strada chome si uede tutto importa)

Il conto viene saldato

Adi 20 Giugno 1598

Saldata la pnte poliza a me Hier.° Tabanello.

☆

Adi 25 1604 in Brescia

Stima della fabbrica fatta p. m.° Jacomo Tabanello nel pio luoco della Carità
misurata et stimata per me Gio batta Lantana alla pntia del S.r Jacomo Bordo-
nale, et di detto Tabanello a questo modo.

(segue la perizia che riguarda vari lavori)

Jo Gio batta sud.° ho scritto et sottoscritto la pnte di mia man propria.

Il med° Gio batta lantana ut s.a.

☆

Adi 18 Ottobre 1605 in Brescia

Stima della fabrica fatta per M. Iacopo Tabanello nel pio luogo delle Convertite
misurata et stimata p. me Gio Batta Lantana alla pntia d.s. R.do Mons. Ottauio

Hermani Preuosto di S. Lorenzo et di detto Tabanello al modo infrassto.

(segue la stima, lavori alli Parlatori et altre fatture)

saldata in data 15 settembre 1605.

☆

Adi P.^o settembre 1606 in Brescia

Stima di un puoco de fabrica fatta p.m. Giacomo Tebanello nel pio luoco delle Convertite, misurata et stimata p. me Gio batta lantana alla pntia del sr Jac.^o Bordonali.

(polizza pagata il 11 settembre 1060).

Registro intitolato: Per la Fabbrica della Chiesa della Carità di Brescia Nel governo di Mons Ludovico Rosa Sup.e finito colla Sua Morte nel 5 Genario 1666 (1654/1666).

Ca. 6 r. Adi 31 d^o (Maggio 1655) ho dato bti cento et cinquanta al M. Carlo Carra p. trei assi di pietra cioè pilastrine et finestra, et caminetto, cosi accordato dal Sr Dotor Baitello.

Adi 28 d^o (Agosto 1655) ho dato bti vintiuino a conto ms Andrea che fa la nichia della Sta Casa lauretana et laora in casa di Ms Antonio montanino.

Adi sud.to (28 Agosto 1655) ho dato bti vinticinque a Ms. Antonio Montanino a conto di fare la statua della Sma Immagine della Madonna lauretana.

Adi p.^o 7bre 1655 ho dato al scultore Ms. Andrea che fa la nichia p. pagare 4 liri di chiodi et una lira di colla q.te uintisei.

Adi 2 Ottobre 1655 ho dato a Ms. Antonio Montanino bti quarantacinque p. saldo della statua della S.ma Madonna che sara lauretana in tutto bti 70.

Adi d.^o (2 Ottobre 1655) ho dato bti sisantasei a Ms. Andrea scult.e p. conto della s.ta casa.

Adi 12 Ottobre 1655: ho pagato bti dieci e qte cinque al d.^o Maes.^o Andrea per saldo della nichia della sda Casa cosi stabilito dal Sr Agostino Accade et da Ms Antonio Montanino in scudi diciotto in tutto siche p. saldo li ho dato 10:5.

Ca. 7 r. Adi 9 febraro 1656 ho fatto venir da Cremona la copia del Christo dipinto che ua sopra la finestra di dentro costa ed il porto bti quindici e soldi 8.

Ca. 8 r. Adi d.^o (10 Giugno 1656) ho dato al Sr. Otavio Amigone p. far l'immagine dipinta della Madonna lauretana bti 15.

Ca. 9 r. Adi d^o (18 Luglio 1655) ho dato bti tre al Sr. Otavio Amigone per tor 3 quinterni di carte reale p. far il disegno del friso.

Ca. 10 v. Adi 29 d^o (Luglio 1655) ho dato bti trei a quello che macina li colori in casa dell'alfiero Masella per pinger il friso.

Ca. 12 v. Adi 14 Agosto 1655 ho pagato bti cento et vintisei al Sr Agostino Auanzo a conto della sua parte della pittura del cornisone et friso con il Sr Ottavio Amigone di accordio tra tutti doi di scudi sisanti da bti

sette per scudo. Qual friso è di altezza brazza cinque: et di rotondità brazza cento venti.

Adi 13 d° (Agosto 1655) il sudd° Sr Auanzo ha hauto p. saldo della sua parte altri btti otantaquattro.

- Ca. 13 v. Adi d° (25 Agosto 1655) ho dato btti doicento et dui al Sr Ottauiio Amigone p. la sua metà p. hauer fatto il friso con la compagnia del sud° Auanzo qual tutto costa scudi 60: è alto brazza 4: onze 10: largo brazza 120.
- Ca. 16 v. Adi 23 Ottobre 1655 ho dato al Sr Ottauiio Amigone bti quarantasei, e mezzo p. oro et indoratura del ferro della lampada, cioè costo btti 29.5 et la fattura il resto.
- Ca. 18 v. Adi 10 d° (Dicembre 1655) ho pagato bti uinticinque al Sr Carlo Carra p. il lauello et sichierini et portature di essi p. la sacristia.
- Ca. 20 r. Adi 31 Dicembre 1655: ho dato bti trentatri p. pagar 22: pesi di giesso (ecc...) p. far il lato et cornici al'altar della Maddalena. Et hauendola stabilita senza lato p. questo si uolse del giesso p. farlo.
- Ca. 22 r. Adi 5 d° (Gennaio 1656) ho pagato btti. uintiquattro p. hauerli dati al Amigone d'indoratura della folia di sotto le lampade alla qual sola li è andato 210 folie d'oro et anco p. sua fattura.
- Ca. 22 v. A di 13 d° (Maggio 1656) Ho dato bti trentacinque a Ms: Antonio Montanino p. hauermi fatto un para di candelieri di ligno simili a quelli di argento che sonno qui nella Carita et dicco p. la fattura del legno solo.
(detti candelieri furono argentati con bolletta in data 30 maggio Ca. 23)
- Ca. 24 r. Adi 9 d° (Luglio 1656) ho dato bti setanta a Ms Antonio Montanino p. la fattura dell'armario della Sta Casa et le fatture rifatte alla Statua della Sma V.ne Maria hauendo fatto trei teste alla statua per incontrar il modello et remesso il Bambino et refatto le mani li ho dato aconto bti sedeci sti 7 in tutto fanno.
- Ca. 26 v. Adi 8 Xbre 1656 ho dato al Sr. Carlo Carra bti trentanoue qte 2 per hauer fatto la testa alla statua della Madonna lauretana.
- Ca. 30 r. Adi 16 Maggio 1658 ho dato un ducatto al Sr Otauio Amigone p. hauer colorita et depinta la statua della Madonna lauretana.
- Ca. 30 v. 1658. Notta della spesa che si fa in fare la porta et scale di pietra alla Chiesa.
Si sonno dati alli S.i fralli Cari Sr Carlo et Sr Giovanni in diuerse fiate numerati dall Illmo Sr Lud.co Baitelli in mia presenza; *(segue il conto).*
- Ca. 31 v. Adi 13 luio 1658 p. far doi angelini che stanno alla nicchia della Sma Madonna a conto ho dato al Sr Antonio Montanino un ducato.
A saldo al Montanino li ho dato bti uintisette qte 5 si che in tutto dti 9:5 fanno bti 37.
(Il 3 agosto 1658 si paga una bolletta a Ms Stefano indorador per «adorar li angeli nella sta casa quelli fatti dal Montanino».)

<i>Ca. 41 v.</i>	Adi 23 Luio 1662.	
	Feci l'acordio p. far l'altare di marmi alla Sma Madonna alla Carità con M° Giacomo et Pompeo Solari: in fattura con 4 colonette restai d'acordio in scudi da btti sette p. scudo nouantacinque. Et più li ho fatto fare il scalino di paringone con il uolta testa et sotto altro paringone come stà et anco l'aggionta con il penello in tutto ad essi Maestri ho dato noueccentouintisei btti qte 2 (<i>segue il conto dettagliato</i>).	
<i>Ca. 46 r.</i>	31 (Maggio 1685).	
	Conti al Sig. Domenico Corbarelli à conto della fabrica dell'altar maggiore giusta il scritto 12 d° riceputa in filza	L. 700
	9 (Giugno 1685) Conti al Sigr. Corbarelo p. conto della fab.a ricept.a in f.a	L. 350:8
<i>Ca. 47 r.</i>	Adi 17 Giugno 1685 Conti al Sig.r Corbarelo p. conto della fab.a ricep.	L. 71:12
	25 d°. Conti al sud° p. d.a f.a rcept.a in f.a	L. 69:12
	30 d°. Conti al Sigr Corbarelli p. conto della Fab. ricept. in f.a	L. 68:10
	6 d° (Luglio) Conti al Sigr Corbarelli p. conto sud° riceputa in f.a	L. 72
	25 d°. Conti al med° altri	L. 72
	Conti al med° p. causa d.a riceputa in f.a	L. 72
	Adi 3 Agosto 85. Conti al Sgr Corbarelli p. la fabb.a riceputa in f.a	L. 105
	14 d° Conti al med.o riceputa in f.a	L. 102:8
	Adi p° 7bre 85 Conti al sigr Corbarelli p. la fab.a ricept.a in f.a	L. 701
	6 d° (Settembre) Fatto metter in telaro il disegno della fabrica p. esporlo	L. 1:12
	Adi 2 Xbre 85. Conti al Sig.r Corbarelli p. d.a causa rcept.a in f.a	L. 126:4
	15 d°. Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 71
<i>Ca. 48 r.</i>	5 d° (Gennaio 1686) Conti al S.r Corbarelli p. la fab.a in f.a	L. 72
	16 d° Conti al med° ricept.a in f.a	L. 81
	19 d° Conti al med° altri ricept.a in f.a	L. 93
	28 d° Conti al med° altri ricept.a in f.a	L. 72:16
	5 d° (Febbraio 1686) Conti al Sir Corbarelli ricept.a in f.a	L. 80
	23 d° Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 70:17
	18 d° (Marzo) Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 71
<i>Ca. 49 r.</i>	Adi 11 Aple 1686 Conti al Sigr Corbarelli p. la fabbrica ducatelli 15 ricept.a in filza	L. 102:15
	Adi 8 Maggio d°. Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 70:8
	Adi 3 Luglio 86. Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 68:10
	Adi 14 Agosto d° Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 79:2
	Adi 7 9bre d°. Conti al Sigr Corbarelli ricept.a in f.a	L. 145:18

- 27 d.° Conti al med° riceputa in f.a L. 83:12
 18 d° (Dicembre 1686). Conti al Sigr Corbarelli riceputa
 in f.a L. 93:2
- Ca. 50 r. 25 d° (Gennaio 1687). Conti al Sigr Corbarelli, come da
 riceputa in f.a L. 136
 Adi 24 Marzo d° (1687). Conti al Sigr Corbarelli, come p.
 riceputa in f.a L. 419:7
 Libro delle Spese E Fatture Fatte dal 1717 Vsque al 17558
- Ca. 1. Notta distinta delle Spese et Fatture Fatte e Fatte Fare come da rice-
 puta si vede e dal Libro Maestro nella Chiesa della Be.ma Vergine della
 Carità dal di 18 9bre 1717 sino al primo Agosto 1741 da Me Faustino
 Lorenzo Busi Sacri.no nella sud.a Chiesa come sieque.
(la prima polizza è in data 18-XI-1718).
- Ca. 5. Adi 2 Xbre 1723. Dinari spese, e Fatture Fatte et Fatte Fare per Abelire
 la sacristia, cioe Calcina, sabione, Poluerina, Gesso Oro d'Augusta, mor-
 dente et Giornate di Un laourante Muratore per asistermi nel fare il
 sud° abelimento di muro e stuchi delli Quadri, Ouati, Cornisi attorno
 alla sacristia e Ornamento di stuchi al Medalione sotto al Volto, e Fe-
 ramenta di Chiodi, e Caviechie
- Ca. 6. Il tutto (decorazione della sagrestia) con legname Chiodi colla et
 Fattura tanto di stuchi quanto di altro, fori della Pitura del Medalione
 à Olio sotto il Volto tale e quale ho saputo fare con l'aiuto della SSma
 Verg.e e di Sto Luca quella ne fasio in dono alla Chiesa in tutto il
 resto speso piccole Filsa N° 17 L. 770=15
 Adi 18 Genaro 1724. Sig. Antonio Marini Fiorentino per colori seruiti
 nel sud° quadro Cioè medalione sotto et altra sua riceputa in filsa N° 18
 L. 21=18
 Adi 23 detto. Speso nel Quadro Gerolifico della Immacolata Consesione
 di M.a Vergine fatto dal sig Fran. Sarnico ma era più grande di quello
 che adesso piccole L. 43=15
- Ca. 12. Adi 30 Agosto 1726. Sigr Faustino Bocchi pitore per un Quadino sotto
 al organo sopra alla portella nel simiero di stучo fori della tela pagata
 al Sigr Anto. Fiorentino Dicco 12
 Adi 30. Sigr Pietro Auogadro per lovadino sopra alla portella del simie-
 ro al Coro delle monache lo ha pagato il Sigr Anto. Biasi. Sigr Pietro
 Auogadro per Altri due Quadretti nelli due Campi nella Fasiata del
 Organo che sono la Fede e la Carità sono state donate dal sud. sigr
 Anto. Biasi per Carità come sara in notta della Elemosina nella partita
 del Entrata in tutto 70
 Sigr Giuseppe Tortelli per lovadino sopra alla portella della sacristia
 e stato pagato da me Faustino al sud° pitore fuori della Tela Filsa N° 36
 45
 Adi 19 7bre 1726. Sigr Antonio Palia pitore per lovadino sopra alla
 portella nel simiero sopra al Confessionario delle Monache, e stato do-

nato dal sigr. D. Anto. Raza Capelano in questa Chiesa come in uolta
 nella Entrata delle Elemosine Fila 37 50
 Di detto. Sigr Anto. Marini Fiorentino per le quattro tele impritte per
 li sud.i quatro Ouadini Fila 37 2=18

Ca. 15. Adi 26 Febraro 1729. Sigr Rizzardo et Anto. Fratelli Carboni per le
 cornisi delli tre Ouati Grandi che sono sopra alle tre portelle in Chiesa
 Con gli suo telari importa in Fila N° 45 126

La Pitura della Immacolata Concessione et quella della Asunta della
 Be.ma Verg.ne M.a Fatta dal Sig. Bernardino Bono Pittore, sono state
 Pagate dal Rd.° Sig.e Angelo Necolino Capelano in questa Chiesa, in
 Lire 290 che ne sarà datta in nota nella Entrata del Elemosina dicco 290
 Adi 20 Marzo 1729. Sigr Bernardino Bono per la Pitura del Ouato Gran-
 de, con tella impremita, che sono sopra il Coro delle Monache, efigie
 di S. Dionisio Areopagita, si parti di Atene, et ando a trouare la Be.a
 Verg.e M.a in Nazarete che nel uederla resto fori di se, per la sua gran.e
 Belessa, et esclamò con dire, Se io non credessi nel tuo Diuin Figlio
 che mi ha predicato Paulo gettandomi a' tuoi piedi ti adorerei per
 Dio, ma io so che lui habita in un lume incomprendibile, per il quale
 tu sei stata mandata accio che tu illuminassi li huomeni che la prima
 Donna partoristi Chiechi.

Fu acordato al sud° sigr Bono in filsa N° 46 140

Ca. 16. Adi 24 Maggio 1729. Sborsato al Sigr Anto. Spazzi Capo maestro di
 Muro per Risarsimento dei suoi danni, non hauendo Fatto l'opera della
 Chiesa tutta à stuchi à sue spese come haueua già preparato li =12=
 homini, e tutto il materiale che ui abisognaua Come già si haueua fatto
 lacordo con il Ill.mo Sig. Gio. Batta Aste Gouvernatore e il R.° Sig.r Giu-
 seppe Pesucha superiore essendo stati Voltati tutti e due di farla fare
 à Pitura. Così il sud° Spazzi Lasio di Fare La Chiesa di Gandino per
 fare questa e non Fese poi ne questa ne quella dicco per Resarcimento
 in Filsa N° 47 piccole 280

Ca. 17. Adi 4 Febraro 1730. Sig. Cani, Pozzi e Paderno Mercanti per le due
 Telle delle Mezze Lune Fatte dal Sigr Bernardino Bono che sono La
 Annonciata e La Visitazione à tutta altezza B.a 12 2/4. Filsa 54 52=14
 Speso in altri Br.ssa sei della sud.a tella à tutta Altesa Fuori della
 riceputa, che sono per la Mezza Luna della Presentazione importa 26=7

Ca. 19. Adi 26 Aprile 1731 sino al 1735. Sigr Stefano Piasenti per Colori et al-
 tro seruito per Piturare la Chiesa dal Cadino sino a terra sua Riseputa
 Filsa N° 63 64 importa 307
 Questa Partita douerebbe essere notata 26 Aprile 1733 ma e fatta la
 Filza.

Ca. 20. Adi 6 Agosto 1732. Sigr Gio Batta Giambonino per suoi disegni flz. 69
 21=14

Adi 4 Nobre 1732. Acordo fatto con il Sigr Giuseppe Orsoni e sig.e Ma-
 rio Aldouardini suo compagno tutti e due Pittori di Architettura tutti e

due Bolognesi perfitionare la Pittura della Chiesa della Carità dal Cadino della Cupola sino a terra in lire 2700: mettendo Io li Colori, e tutto quello che à bisognasse, e di pagarli il Viaggio da Bologna à Brescia, così da Brescia à Bologna, è di Farli Le spese Cibarie à Una lira al giorno, cioè Pane Vino, Minestra, Pitanza Antepasto, Formaggio, Frutti Biancheria Legna Lumi, e al Sig.e Aldrouandini per solo lire 27 al Mese che ueramente ò fatto un grand.o discapito ma era tanto il desiderio di uederla terminata e perfettionata per il grand° tempo che ho consumato sotto al

Ca. 21. al Sigr Carlo Molinari che ha Fatto il Cadino o sia Cuppola nel tempo di anni 1729 sino al 1731 oltre le fatiche, haueui quasi tutta La Nobiltà contraria perche Fauritta il sod° Molinari et io li feci uedere li sprepositi che Faceua nel Ordine del Architettura e Pittura, tanto che erano instato Li signori del Luogo di Farla disfare del tutto Basta quando a Piacque a Dio si feci fare un Decreto della Ill.ma Consulta di poter prendere altri Pittori, e mi fu fatto li: 9 settembre 1732, e così perfettionai lopera dal di 9 sette.e sin li 13 Maggio 1734 non spargnando ne Fattiche, ne spese, ne disgusti sin che ecc.

Adi 6 9bre 1732. Pagato il Viaggio da Bologna, à Brescia al sud° Sig. Giuseppe Orsoni, e suo Compagno Filsa 70 60

Adi sud° Speso in Olle e scudelle et altri Vasi di terra per uso delli sud.i pittori 19=18

Speso in colori à parte della polizza del Sig. Pesenti in Filsa n° 71 13=17

Signor. Domenico Fruscha per Candelle di seuo scruite pe li sudd.i Pittori in Chiesa dal di sud.° sino li 14 Genaro 1734 Filsa N 72 17=5

Ca. 22. Adi 20 Dicembre 1732. Speso in chiodi Polegetti Brochette saline 8
Speso in diuersi altri colori à parte della poliza Pesenti filsa n 73 14=9

Adi 8 Genaro 1733. Sig.e Gio. Pace Libraro per Carta di Fare li disegni delli Pitori per la Chiesa filsa n 74 8

(due polizze in data 9 febbraio 1733 e 23 febbraio 1733 sino al 34 riguardano l'indoratore Giuseppe Telarolo per l'oro della decorazione della chiesa *dal cadino nel fino sino in terra*).

Ca. 23. Adi 14 Aprile 1733. Sigre Bernardino Bono Pittore, per la Pittura della meza Luna della SS.a Annociata, non compreso la Tella ne il Telaio importa, e hò pagato Io sono piccole in filsa n° 82 315

Ca. 24. Adi 14 Aprile 1733. La Pittura fatta dal contrascritto della Presentazione della SSma Vergene, e stata pagata dal Rmo Sig. D. Angelo Necolini Come ne daro in notte nella Elemosina del Entrata fori pero della Tella e Telaio sud.a Filsa piccole 315

La mezza luna cioè la Pittura della Visitazione della Dell.ma SS.ma Vergene del sud° sig. Bono e stata pagata dal R.mo Sig. D. Giuseppe pesucha superiore, Fuori pero della Tella e Telaio ne daro in notte come sopra nel Elemosina del Entrata Filsa sud° piccole 25=10

- Adi 13 Giugno 1733. Acordo fatto col sig. Giacomo Anto. Bono Figurista Bolognese che deue fare le Figure à Fresco nella chiesa e perfissionare l'opera sud.a in lire piccole 1112 Fori delli due Viaggi che li deuo pagare à parte, e con l'istesso accordo anche con le spese Cibarie a una Lira al giorno come al Sig Orsoni come, e stato dal di sud° sino alli 12 Agosto 1733 con darli tutti li colori e tutto ciò si pole abisognare, che mi è stato di mio grande discapito. Oltre l'impegno che ò auto con una persona di riguardo che non uoleua che uenise à far l'opera al che li rispose che era acordato l'opera e la uoleua terminare.
- Ca. 25. Adi 15 Giugno 1733. Pagato il Viaggio al Sig. Giacomo Anto Bono da Genua à Brescia, ma per la Inondazione delle Aque nel Viaggio, e stato caro sua riseputa Filsa n. 85 95
 Adi 7 Luglio 1733. Al Sig. Giacomo Anto Bono Figurista à Conto della sua Opera piccole Filsa 87 112=10
 Adi 22 Luglio 1733. Spese in altri colori à parte della Polizza Pesenti perche di quella qualita non ne aueua Filsa 90 12=15
- Ca. 26. Adi 12 detto (Agosto 1733) speso in altri colori a parte della polizza pesenti Filsa n° 92 sono piccole 4=12
 Adi 13 detto (Agosto 1733. Fatto il saldo del Aconto con il Sig. Giacomo Antonio Boni Figurista per L'opera terminata nella Chiesa Fuori del Viaggio da Brescia à Genoua Filsa 93 1001=15
 che con le lire 112:10 sono il compito pagamento sua riseputa.
 Adi 13 detto. Pagato il Viaggio al sud° Sig. Giacomo Anto. Boni da Brescia à Genoua sua riseputa filsa 94 89=10
 Adi 19 sette.e 1733. Sig Francesco Faustinoni per sogli di Legno seruiti per li Pittori per far le tinte Maestre per la sud.a Opera Filsa N 96 29
- Ca. 28. Adi 12 Maggio 1734. Al Sig. Giuseppe Orsoni per Far il saldo e Compito pagamento della sud.a Opera terminata nella sud.a Chiesa Fori del Viaggio da Brescia à Bologna dico per saldo da sua riseputa Filsa n 104 piccole 2700
 Adi 13 detto (Maggio 1734) Pagato il Viaggio al sud° Sig Giuseppe Orsoni da Brescia a Bologna, ma per esser attorno le Armate di Gallo Sarde, e conuenutto di Andare à Bologna per uia di Venezia et il pagamento e stato più alterato di quello che credeuo sua riseputa in filsa n 105 80
- Ca. 31. Adi 28 9bre 1735. Sig. Bernardino Bono per hauer Fatto il soffitto cioe Pitturato sotto L'Organo sua riseputa con quella di Maestro Anto. Scanferla falegname ecc. N 116 144=10
- Ca. 32. Adi 1 Agosto 1737. Sigr Bernardino Bono per due Quadri à Chiaro e scuro Fatti à Olio Uno de la Natiuità della Be.a Vergene L'altro il sposalizio della Be.a Verg.e con St Giuseppe Con due Profeti, e due sibile, tutte à oglio che seruite per L'Abelimento esteriore della Sta Casa sua riseputa Filsa n 121 112
- Ca. 33. Adi 14 Agosto 1737. Sigr Domenico Minossi intagliator per otto festoni per il Friso del sud° Abelimento le Teste delli Cherubini con festoni

- Bugna con suoi Fiori sopra la Balaustrata del sud° Abelimento sua
riseputa Filza N° 129 76
- Adi 24 Agosto 1737. Sigr Domenico Minossi per li Quattro Capitelli interi
che uano posati sopra le Lisene e due mezi Capitelli che uano sopra le
meze lisene del sd° Abelimento Fa N° 130 45
- Ca. 40. Adi 27 Dicembre 1739. Speso à parte al Sig. Domenico Minosi Inta-
gliator per il Ornamento d'Intaglio attorno alla Nichia della Be.ma Ver-
gine son piccole 46
- Adi 28 Dicembre 1739. spese per due Angeletti uolanti piccoli per tre
teste di herubini sotto à piedi della Be.ma Vergine spese in far inar-
gentar il sud° Ornamento attorno alla sud. Nichia (segue una numerosa
serie di spese per candelabri, dorature ed argentature).
- Ca. 59. Adi 22 Dicembre 1742. Sigr Bernardino Bono per hauer fatto li Ouatti
e Quadri di Pittura, per abbellire La sacristia di nouo uedi riseputa per
un Auertimento nel giro di Conti filsa 199 220
- Ca. 60. Adi 7 Genaro 1744. Sigr Giacomo turlino per stampa delle Orazioni per
La B.a Verg.e di Loretto Filsa n° 208 6
- Ca. 61. Adi 23 Giugno 1744. Notta delle spese fatte nella Eresione della Noua
Fasiata alla Porta Grande uerso la Piazzola di Maestranza e Calsina e
Caldina, Feramenta come da Risepute et altro e per Condurre il legna-
me alla Chiesa, e menarlo uia alli suoi Luoghi, e Condurre uia il Cal-
zinasso, condurre Poluerina et altro Come si uede da risepute o Polisse
di distinte Filsa N 213 166=12
- (Segue una ricca schiera di polizze di pagamento a capimastri, taglia-
pietre, muratori, ecc. per i lavori della facciata; fra esse)
- Ca. 66. Adi 2 settembre 1744 al sud° (Francesco Ventura da Virle) Per saldo
delli due Vasi grandi di Pietra seruiti nella suda Facciata sud° Filsa 270
- Ca. 70. Adi 4 Dec.bre (1744). Sig. Albrici Pitore à Fresco per le due Figure
Fatte a Chiaro e scuro nel secondo ordine nella sud° Fasiata Filsa
n 273 46
- Ca. 72. Adi 6 Maggio 1745 Sig Nicola Giambonino scultore per li Capitelli e
Carteloni Fatti nella sud.° Fasiata Filsa N 283 180
- Ca. 74. Adi 25 detto (Maggio 1746) sino Li 7 sette.re 1746. Sigr Anto. Ferretti
Scultore per l'Angelo di Pietra di Botesino che porta La Sta Casa in
mano posta nella suda Fasiata sopra la Fontana sua riseputa Filsa
n. 294 342=15
- Datto al suo Lauorante la Bona mano 2=5
- Ca. 75. Adi 8 Luglio 1746 Sig. Enrico Albricci Pittore per le due Figure à
Frescho à Chiaro e scuro Fatte nel primo Ordine della Facciata Filsa
n 300 38

- Adi 18 Luglio 1746. Maestro Giacomo Buglia e Giacomo Belmele muratori per Fare la Fasiata tutta di nouo à tutte sue spese et Fatture uerso mattina ò sia uerso il Tresanello dandole Io tutto il Legname che mi ritrouo con suo Cornisone alla Cupola con sue Lasse compagne dalla Fasiata Grande, e con la Cornise alli piloni Fatto a Pauione, e Fare L'ornamento alla finestra di Sta Maria Maddalena, e refare la muralia sino in Terra, e tutto quello che ui abisogna acordato così. Come da riseputa in filsa 302 535=10
- Adi 28 Luglio 1746. Speso nel Condure e ricondure con il nolo del Arpine e Cordone per mettere in Opera L'Angelo di Pietra fatto dal Sig. Alessandro Calegari posto sopra la Porta del Conuento nella detta Fasiata Filsa n 303 9
- Ca. 76. Adi 30 Agosto sin li 16 Settembre 1746. Sige Alessandro Calegari scultore per L'angelo che porta il Gilio, con il Cresso da Resato et altro Filsa N 304 438
- Adi 3 settembre 1746. Sig Gio Batta Carboni per l'ornamento Fatto di stucare alla finestra del Organo nella sud^o Fasiata Filsa n 305 17
- Adi 27 detto (settembre 1746). D.^o Gio. (G.M. Maccarinelli) e Compagni per un Cara di Calsina, serue per Alongare, et Alsare la sacrastia, e Fare La Caminadela, è Camere che prima ui era Terapiano sino à meza sacrastia Filsa 307 48
- Adi 8 Ottobre 1746. Sig.r Gelmo Pomella per Fattura di una Canalle et il Giglio del Angelo, nella sud.a Fasiata sua riseputa Filsa n. 308 21=7
- Adi 13 detto (Ottobre 1746) Sig. Passirani per Chiodi di Fare Li Arconi per Fare il Volto grande nella sacrastia noua sua riseputa Filsa N 309 4=12
- Ca. 78. Adi 30 detto (Novembre 1746) Sig. Anto Soldati stucatore, per L'Ornamento attorno al quadro del Crocefisso sopra La Calicera in sacrastia e due sguansi alla Finestra, e soffittino, L'Ornamento con Cornice attorno al Filo del Cuppolina in Sacrastia et L'Ornamento di stucco sopra la porta del Conuento attorno al Quadro del Crocefisso Filsa N 324 45=13
- Ca. 85. Adi Luglio 1748. Sig. Bernardino Bono Pittore, per la Pittura del Ouato della B.a Vergene e l'Angelo Gabriele et il quadro Grande quando il sigre diede Le Chiaui a Sto Pietro Fatte à Olio et il Medaglione sotto il Volto Piano della Caminadella. Fatto à Frescho in tutto Come da Riseputa Filsa n 371 90
(a Carta 84 in data 30 ottobre 1747 c'è la polizza a Nicolò Giambonino stuccatore per la cornice in istucco del S. Pietro).
- Ca. 86. Adi 7 Agosto 1748. Sigr Domenico Minossi Intagliatore per Li due Angioli uno serue per il Panno di manno alli sacerdoti, e L'Altro nella Fasciata sopra il Cornisone della Sacrestia Filza 374 45=5
- Ca. 88. Adi 20 Dicembre 1748. Sigr Giuseppe Zanetti Pittore per hauer Pitturato le due Camere soffitto della scala e finestre Ringiera et altro Filsa N 386 196

- Ca. 92.* Adi 22 Agosto 1750. Franco e Fratelli Soiaroli Taglia Pietra di Resato, per La Balastrada di marmo noua solo Li Balaustri à rimesso di saraussa e uerde di Ueralo et auendo Messo il marmo che mi fù Fauorito dalli Sig. Illmi sopra alla Fabrica del nouo Domo, e senza La spesa del muratore è senza Le Basse e Pelastrini, e simase il resto importa piccole si uede sua riseputa N 409 552=10
- Ca. 93.* Adi 27 Agosto 1750. D. Carlo Ognà e Compagni per il Pauimento à rimesso di marmo di uarij Colori messo tutto del suo senza il Muratore fatto al Altar Maggiore come si uede da sua riseputa Fila n 410 700=3
- Ca. 95.* Adi 23 Dicembre 1750. M.^o Gio Maria Palassi e Angelo Soiarolo per Auer Lissiato il Gradino attorno alla Balaustra al Altar Maggiore Fila n 419 30
- Ca. 97.* Adi 14 Ottobre 1751. Sig Agostino Maggi e Gio. Maria Pallassi per il Pauimento Nouo à rimesso di uari Colori di marmo al Altare di Sta maria madalena, e detto dentro à Conto Le Lasse Usate Cauatte Fori dal Altar maggiore nel Fare quello nouo come da scrittura Filsa 428 562
- Ca. 99.* Adi 16 Marzo 1752. Maestro Andrea Mutti per Giornate di maestro e manouale per mettere in opera il Pauimento nouo à rimesso al Altare di Sta Maria madalena et spesa come riseputa Filsa 439 12=11
- Ca. 100.* Adi 4 Maggio 1752. Sig. Bernardino Bono Pittore per hauer rinfrescato tutti Li Bassamenti della Pittura rinouato li scuri et Alumato li Angoli et Dipinto à Oglia Li Fianchi delli due Altari di Sta maria madalena, et Sto Antonio di Padoua Filsa n 443 55
Adi 21 detto (Giugno 1752) Maestro Domenico mutti, per hauer messo in opera il pauimento nouo di Marmo à diuersi colori al Altare di Sto Antonio giornate, e Calcina, e Gesso sabione et altro come da riseputa Fila 446 20=17
- Ca. 101.* Adi 8 Luglio 1752. Sigr Agostino Maggi e Gio Maria Palassi per il Pauimento Fatto di nouo à rimesso di Vari Colori al Altare di Sto Antonio, e li hò dato dentro nel Contrato ò sia pagamento alcune lasse cauate Fori dal Vechio Pauimento del Altare maggiore come si uede nella scrittura ò sia riseputa dal sud^o Maggi e Palassi Filsa 447 549=10
- Adi 26. Conti à Conto al s.ri Agostino aggi, e Gio Maria Palassi per Conto del Pauimento del acordo fatto di tutta La chiesa con scrittura Fatta il di 15 Giugno pasato à rimesso di Marmo Bianco e rosò di Verona, e Paragone è Verde di Veralo, e Bianco e nero come del disegno fatto dal sud. dicco a conto piccole 252
- Adi 6 Agosto 1752 Conti à conto al Sig. Agostino Maggi per il Pauimento è ristretto il Contrato à Lire quadordesi al quadretto Posto in opera Per la sola asistenza del Taglia Pietra conti altre piccole é Le Suide à L. 2=10 al Brasso 180

- Ca. 110.* Adi 25 Ottobre 1754. Al sigr Agostino Maggi per la scalinada Noua alla porta Grande della Chiesa al uso moderno e Brassa e Listelli di Pietra per solare la Piasola Filsa 472 805=15
Adi 8 Novembre 1754. Maestro Domenico Mutti per Giornate di maestri e manuali Calsina, sabione, squadrelli siroso per mettere in Opera La sud.a scalinada noua e solare la Piasola Come si uede da sua riseputa Filsa n 473
- Ca. 113.* Adi 30 Luglio 1755. Speso per Fare il Rame della Be.ma Ver.e del Altar Maggiore nel studio del sig. Francesco Vagner Venezia piccole 154
Speso nel fare il disegno della B.a V.e dal Sig. Pietro Scalvini in questo non ue riseputa piccole 19=10
- Ca. 114.* Adi 28 Febbraro 1756. Conti à Conto al Sigr Agostino Maggi per Saldo e Compito pagamento del Opera del Pauimento di tutta la Chiesa, stato terminato sino li 10 Luglio 1755 Filza 485 1778=7
- Ca. 116.* Adi 2^o Agosto 1756 e 28 Feb. 1757. Sr Agostino Maggi per hauer fatti due Cartelle di Pietra di Bottesino à rimesso con suoi datti di arnese, Serue per le due statue al Altar Maggiore 201=10
Adi 16 Giugno 1756. Accordo Fatto in Verona; con il Sigr Diomiro Cignaroli Scultore per due statue di Marmo di Carrara, à sue spese, con stabilito contratto di Ducati duecento sesanta cinque, et altri Ducati dieci di regalo al Grosso, di darli in tre ratte à prima Volta a di 7 Agosto 1756 Verona in prima rata uedi Filsa 486 Ducati al Grosso n 100 piccole 620
- Ca. 117.* Adi 15 Gennaro 1757 Verona. Sigr Diomiro Cignaroli, per Conto delle due Statue di Marmo altre piccole quatro Cento, e tre che sono Ducati al Grosso n° sisanta cinque, uedi Filsa n 492 seconda ratta 403
Adi 16 Marzo 1757 Verona Sigr Pietro Benoni Intagliatore in Verona per le due statue di Legno poste sopra le due colonne, rapresentanti la Misericordia, e la Modestia, compreso di hauerle tinte cioè fatte a modello di marmo, compreso le due Casse, condotta da Verona a Brescia, el Dacio come da riseputa Vedi Filsa 494 352=5
- Ca. 118.* Ai 18 Maggio 1757. Sig. Bernardino Bono Pittore per hauer fatto l'Immagine della Be.ma Vergine dipinta sopra il Ormasino Cremese Sopra l'Altar maggiore Filsa 501 25=17
- Ca. 119.* Ai 20 Agosto 1757 Sigr Agostino Magi Capo Mastro di Taglia Pietra, et maestro di muro, con Argano et altre spese per mettere in Opera la Statua di Marmo et altro come da riseputa filsa 508 29=8
Ai 28 Agosto 1757. Sigr Giulio Alerino Peltraro per Piombo seruito per la statua sud.a Filsa 509 3
- Ca. 120.* Ai 4 Sett.bre 1757. Sigr Diomiro Cignaroli Verona per Conto della terza ratta per le sud. due Statue di marmo come da sua riceputa Filsa 510

Ai 21 Nov.re 1757. Sigr Leandro Arigi per Condotta da Verona à Brescia
 la prima Statua, et altro Filza 511 37=7
 Ai 5:6 Aprile 1758 Verona. Sig.ri Diomiro Cignaroli Scultore, e Pietro
 Benoni conto per Saldo e Compito pagamento delle due Statue in
 marmo di Carrara, come nella Scrittura li 16 Giugno 1756 scorso dico
 Vedi Filza 512 420
 Per condotta della sud.a Statua seconda Sigr Facchetti Filza 513 21=70
 Ai 11 Agosto 1758. Sigr Agostino Maggi per hauer messo in Opera due
 statue di Legno sopra le Collone, che rappresentano la Misericordia e
 la Modestia, et altro Filza 513 21:10
 Ai 11 d° Agosto. Sigr Gio Donegani Capo Maestro di muro per poner
 in Opera le due statue di legno, et una di Marmo di Carrara et altro
 Filza 514 21=10
 Ai 28 Dicembre 1758 Verona. Sigr Diomiro Cignaroli per saldo del
 Regalo che li ho promesso di dieci Ducati al Grosso come nella sua
 Scrittura dico per saldo Filza 515 22
 Ai 28 Maggio 1759. Sigr Agostino Maggi per hauer fatto due Sopra
 Cignaroli per l'Aqua Santa, à l'intaglio di Marmo di Milano, et fatto
 le sue lettere, e metterli in Opera, compreso il Muratore et altro e al
 indorato per lindorato le sue lettere Filza 516 61

Ca. 121. Ai 3 Dicembre 1759. Speso per il uso del Aqua Santa fatto di nouo
 di marmo di Milano Lauorato alla Moderna sotto al Organo al Sigr
 Agostino Maggi Ca.° Mastro di Taglia Pietra sua riceputa Filza 521
 58=5

Ca. 122. Ai 31 Dec. 1759. Per li Viaggi fatti in Andare a Verona per le sud.
 due Statue di Marmo pur con tutto il sparagno che mi sia stato possibile
 70=15
 Pagato il porto del dinaro consegnato alla Posta, per le due statue di
 marmo di Carrara e quelle due di Legno che sono piccole lire 2095=14
 che ho consegnato alla Posta di mandare a Verona dico di Porto 9=15
 Speso in Lettere uenute et mandate da Verona in più uolte per le sud.e
 Statue 2=5

Il conto di Agostino Maggi

<i>Ca. 102.</i> 24 Agosto 1752	240
10 Settembre	212
7 Ottobre	270
4 Novembre	138=10
25 Novembre	200
<i>Ca. 104.</i> 5 Gennaio 1753	210
27 Gennaio	469=7
<i>Ca. 105.</i> 17 Marzo	479=10
7 Aprile	214=3
21 Aprile	110
<i>Ca. 106.</i> 12 Maggio	210
12 Giugno	285=10

	28 Luglio	392=10
	25 Agosto	400
<i>Ca. 107.</i>	15 Settembre	139
	27 Settembre	271=10
	13 Ottobre	225
	3 Novembre	389=8
	24 Novembre	352
	15 Dicembre	420
<i>Ca. 108.</i>	9 Gennaio 1754	147
	8 Febbraio	315
	2 Marzo	238
	20 Marzo	340
	5 Aprile	350
	18 Giugno	224
<i>Ca. 109</i>	29 Giugno	270
	6 Luglio	200
	16 Luglio	350
<i>Ca. 110.</i>	5 Agosto	20
	30 Agosto	250
	6 Ottobre	436
<i>Ca. 111.</i>	10 Novembre	179
	20 Novembre	35=13
	29 Novembre	135=10
	24 Dicembre	200
	19 Gennaio 1755	142
<i>Ca. 112.</i>	7 Febbraio	150
	1 Marzo	180=15
	21 Marzo	210
	4 Giugno	223
<i>Ca. 113.</i>	16 Luglio	275
<i>Ca. 114.</i>	30 Agosto	240
	28 Febraro 1756	1778=saldo

Conto di Andrea e Domenico Mutti per il pavimento

<i>Ca. 103</i>	6 Dicembre 1752	70
<i>Ca. 105.</i>	5 Marzo 1753	24
<i>Ca. 106.</i>	23 Luglio	44=13
<i>Ca. 107.</i>	28 Novembre	44=10
<i>Ca. 108.</i>	24 Dicembre	14=1
	5 Aprile 1754	54=6
<i>Ca. 109</i>	28 Giugno	30=3
	25 Luglio	5
<i>Ca. 110.</i>	11 Agosto	19=19
<i>Ca. 112.</i>	14 Marzo 1755	40
	10 Maggio	36=18
<i>Ca. 113.</i>	10 Luglio 1755	13=10

- Ca. 128.* Notta distinta del dinaro ricevuto di Elem.a della Illma Consulta e Reur.mo D. Giuseppe Pesuecha superiore nella Chiesa della Carità, e da Benefattori et roba uenduta di ordine del sud^o Red.^o sig. sup.re per adoperare secondo il Bisogno della chiesa et inte.ne de sig.ri Benefattori principiando da di 16: Genaro 1719 sino li 1: Agosto 1741 da me Faustino Lorenzo Busi Sacristano nella s.d.a Chiesa come segue.
- Ca. 145.* Adi 30 Sette 1727 Il Sigr Antonio Biasi ha pagato La Pittura del Quadino nel Cimiero sopra la Portella al Coro delle Monache, e per due Pitture sono la Fede e La Carità fatte tutte e tre dal Sig. Pietro Auogadro Pittor dieco tutte e tre importa e pagate dal sudd.^o 70
 Adi 30 Nove 1726. Il Red^o sig.e D. Antonio Raza hà pagato la Pittura del Quadino che son nel Cimiero sopra alle Portelle del Confessionario delle Monache del Sigr Antonio Paglia Pitture pagate dal sud^o R.C Sig. Raza 50
- Ca. 151* Adi 28 Febrao 1729. Il Reud^o Sig. e Angelo Nicolini, hà pagato la pittura della Immacolata Concisione e della Asonta della Vergene al sig. Bernardino Bono Pitore che sono sopra la Sacristia e sopra la portella del Confessionario delle monache fori del telaio e Cornisce come si uede a suo luogo sono piccole 292
- Ca. 160* Adi 30 Settembre 1732. Dalla Madre Suor Colomba Candiana hò riscuputo come appare dall'Istro.mo rogato dal Sigr Gio Faustino Fedrighini lire piccole seicento e nouanta quattro soldi cinque che seruir deue per la Pittura della Chiesa e perfesionare lopera del Friso, sino in Terra dal Sig. Giuseppe Orsoni, e Ma L'illmo Sig. Francesco Violino Gouer.re mi comando che douesse dare al Sig. Giuseppe Telarolo Indora.re Lire Cento e treantanoue soldi noue per auer indorato li stuechi del cadino della Cupola nell'oper fatta dal Sig. Carlo Molinari
- Ca. 162* Adi 30 Aprile 1733 Dal Red^o Sig D. Giuseppe Pesuecha supe.re ha pagato la meza luna della Visitazione della Madonna e Sta Elisabetta al Sig. Bernardino Bono Pittore fuori pero della Tella e telaio. 315
 Dal Red^o Sig. D. Angelo Nicolino Cappelano in questa Chiesa ha pagato la meza luna della Presentazione al tempio della Madonna al Sig. Bernardino Bono Fori pero della Tela e Telaio e cornise sono piccole 315
- Ca. 182* Adi 31 Ottobre 1739. Dinaro che uado raccogliendo per Jar l'ornamento in S. Casa di nouo à tutto Argento Brunito lustro ed à Tartaruga.
- Ca. 239* Ai 1 Giugno 1752. Dinaro che uado racogliendo di Elemosina per far il Pauimento a nouo per tutta Chiesa grande di Pietra di Marmo di Milano, marmo di Rosso e Giallo di Verona, Verde di Verolo Pietra Paragone questa à norma del Disegno fatto dal Sig. Agostino Magi Capo Maestro di Taglia Pietra e lui e quello che deue metter in opera.

Carità. Ricepute dell'entrata ed Uscita della chiesa della Carità gouernata dal Sagrestano Sig. Faustino Busi. 1730 sin 1757 - Filza Ricepute di uscita (1718-1759) (La prima polizza è del 19 novembre 1718, l'ultima 13 dicembre 1759)

Addi 30 Agosto 1726

Per li cimieri di stuccho sopra le Portelle 4 in Chiesa o sia sopra Uesi, con Cal-
cina Gesso Ferr.ta e Poluerina, e Fattura, compreso le Asse di Larize comperata
dal Sige Maria Colpano 14 Feb° in tutto 70
Pagato l'Ouatino sopra la Sacristia nel Cimiero fatto dal Sigr Giuseppe Tor-
telli 45
Pagato l'Ouato piccolo nel Cimiero sotto l'Organo fatto dal Sigr Faustino Bocchi
12

127

Il Sigr Antonio Biasio d° Cantone ha pagato l'Ouatino nel Cimiero sotto (l'or-
gano) il Coro delle Monache, et ancora li Quadretti nel Organo che sono la
Fede, e la Carità fatti dal Sigr Pietro Auogadro tutti e tre 70:15
Io Faustino Lorenzo Busi Sacr.no

46

Adi 20 Marzo 1729.

Confesso Jo sottoscritto riceuto dal sigr Faustino Busi scudi uenti da L. 7
piccole l'uno, e questo p. un Ovato sopra la Gelosia del Coro rappresentante
S Dionigi Ar. dico compreso la tela di piccole L. 140.

Da Fede Jo Bernardino Bono Pittore.

69

..... 6 Agosto 1732 Brescia.

[.....] infrascrito Daver Riceputo dal Sig. Faustino sagristano [...]lla Chiesa della
Carita Lire Ventiuna è soldi qua[...]dici quali sono p. li Miei incomodi è disegno
p. detta Chiesa del Anno 1726 Dico Piccole 21=14.

Gio Batta Giambonino.

70

Adi 6 Novembre 1732.

Dai Sigr Deuoti e Benefattori della Chiesa della Betta Vergine della Carità, io
sotoscritto ò riceuto p. mano del Sigr Faustino Lorenzo Busi Sagrestano della
sua detta Chiesa Lire piccole sesanta è questi p. il viaggio da Bologna à Brescia
è questi per la acordo fatto con li sodetti Sgri Deuoti dico L. 60.

Gioseppe Orsoni Pittore aff.mo.

82

Adi 14 Ap.le 1733.

Jo sotoscritto confesso d'aver ricevuto dal Sig. Faustino Busi scudi quaranta-
cinque e questi p. la mezza luna rappresentante la SS.ma Annunziata non com-
presa però la tela e telaro dico di piccole L. 315.

In fede Jo Bernardino Bono Pittore.

85

Adi 13 Giugno 1733.

Dalli SSri Diuoti è Benefattori della Chiesa della Carità, io sottoscritto ho ri-
ceuto per mano del Sig. Faustino Lorenzo Busi Sagristano della sud.a Chiesa
Lire Piccole nouantacinque è questo per il Viaggio da Genoua à Brescia cosi
accordato con li Sud. SS. Deuoti dico L. 95.

Giacomo Anto Boni Pitor.

87

Adi 7 Luglio 1733.

Dalli SSri Diuoti e Benefattori della Chiesa della Carità io sottoscritto ho riceuto per mano del Sigr Faustino Lorenzo Busi Sacristano della sud. cinque Zechini effettivi di Venezia in conto della Pitura.

Giacomo Anto Boni.

93-94

Adi 16 Agosto 1733.

Dalli SSri Diuoti e Benefattori della Chiesa della Carità io sottoscritto ho riceuto per mano del Sigr Faustino Lorenzo Busi sacristano della sud. Chiesa lire piccole mille e una e soldi cinque sono per saldo del opera terminata delle figure della sud. Chiesa dico L. 101-5

Più lire ottantanoue e mezza per il viaggio da Brescia a Genova che ricevo da Sigr Diuoti e Benefattori per mano del Sig. Lorenzo Busi sacristano della Chiesa della Carità dico 89-10.

98-99

Adi 23 Dec. 1733.

Poliza de operazioni ecc. (lavori alle due facciate esterne della Cappella) Jo Gio Anto Biasio Arbitro della presente afermo come sopra.

Jo Gion Batta Marchetti Arbitro hò fatto la prente terminazione in Conferenza col soprascritto et afermo come sopra.

100

Poliza de Operazioni Scrutte alla Chiesa della Carità P. Ordine delli molto Illi Sigr Deuoti à detta Fabricha p. fare le stabilidure à norma de Sigr Pittori sucesivi al Sigr Carlo Molinari è sono come segue

Adi 25 Genaro 1734 Brescia. Jo Gio Anto Biasio afermo ecc.

Jo Gion Batta Marchetti Affirmo ecc.

104

Adi 12 Maggio 1734.

Dalli Sigr Deuoti è Benefattori della Beatta Vergine della Carità ò riceuto jo sottoscritto in diuerse uolte p. mano del Sig. Faustino Lorenzo Busi sagrestano della sud.ita Chiesa lirete picole due mila è settecento, fori delli due viaggi come si uede da riceputa è questi sono p. saldo della opera dipinta nella sua detta Chiesa dal frontipizio del Cornisone sino intera in fede dico lire piccole 2700.

Giuseppe Orsoni affmo quanto sopra.

105

Adi 13 Maggio 1734.

Dalli Sigr Deuoti è Benefattori della Betta Vergine della Carità Jo sottoscritto ò riceuto p. mano del Sig. faustino Lorenzo Busi Sagrestano di detta Chiesa Lire piccole ottanta è questa p. il viagio da Brescia à Bologna così acordato con li sodetti devoti dico picole 60.

Giuseppe Orsoni aff. quanto sopra.

116

Adi 28 9bre 1735.

al Sig. Faustino Busi Sagrestano della Carità io sottoscritto ho riceuto piccole lire nonanta, e mezza, e questa p. la fattura di pittura fatta nella stanza contigua alla chiesa sotto l'organo dico p. saldo L. 90:10.

La fede Jo Bernardino Bono Pittore.

172 (121)

Adi p° Agosto 1737.

Sono di piccole lire cento e dodici che io sottoscritto ho ricevuto dal Sigr Faustino Busi Sagrestano degmo della Carità e queste p. auer fatto due quadri uno della Natiuita della della B. Vergine l'altro il Sposalizio della Ve con due Profeti e Sibile, à chiaro e scuro quali seuno p. saldo dico L. 112.

In fede Jo Bernardino Bono Pittore.

Seruono la sud. Pitura per le due Fassiate della Sta Casa cioè la natiuità della B.a Verg.ne e il Sposalitio con Sto Gioseppe.

129

Adi 14 Agosto 1737.

Del Sigr Faustino Busi sechrestano della Chiesa della Charità ho Riseputo lire settantasei et soldi otto et questo per hauer fatto otto festoni nel frizo et quattro teste di Cherubini con quattro festoni sopra le due portelle della Sa.ta Casa et intagliato quatro Vasi con et suoi fiori et folgie et quattro [.....] et questi sono per saldo dicho 76=8.

Io Dominicho Minossi / Intalgiador.

130

Adi 24 Agosto 1737.

Reseuono dal Sigr faustino lorenzo busi lire quaranta sinque per quatro Capitelli interi et due mezi serue per le due fiancate della Sa.ta Casa imp.a Lire piccole 45.

Io Domenichi Minossi / Intalgiadore.

199

Adi 23 Decembre 1742.

Jo sottoscritto confesso d'auer riceputo dal Sig Faustino Lorenzo Busi Sagrestano della Carità Lire piccole due cento e uenti, et queste per saldo delli quadri ed Ouadi fatti ad oglio nella Sagrestia noua come segue Il quadro grande del Crocefisso, il quadro dell'Angelo Custode, quello del Transito di S. Giuseppe l'arco di S. Bernardo quello di S. Anselmo e quello di S. Agostino dico per saldo piccole 220.

In fede Io Bernardino Bono Pittore.

199

Adi 23 Xbre 1742.

Jo sottoscritto confesso d'auer riceputo dal Sig. Faustino Lorenzo Busi piccole lire duecento venti soldi noue, e queste p. saldo di quadri da me fatti nella Sagrestia della Chiesa della Carità dico p. saldo piccole L. 220.

In fede Jo Bernardino Bono Pittore.

Avvertimento.

Li Quadri nella sud.a sacristia erano n° 4 e li Ouati n° 4 di Pittura ma nel 1746 sono stati rapati uia per hauer rinouato la Sacristia Ouati 3: ed il Quadro [intorno ed un altro in quadro tra le due finestre].

243

Adi 17 Novem. 1744.

Receuo Jo sottoscritto dal sig. Faustino Lorenzo Busi lire piccole Duccento è 7tanta per saldo et compito pagamento delli due Vasi di pietra con le sue fiamme sopra dico di piccole 270.

Jo Francesco Venturo di Virle.

273

Adi 4 Dicembre 1744.

Confesso io sottoscritto di auer riceputo dal Sig. Faustino Busi segrestano della Chiesa della Carità lire quaranta sei [a conto di] per pagamento di mie Pitture Fatte nella Fasiada di detta Chiesa dico L 46.

In Fede Jo Enrico Albrici.

294

Adi 25 Maggio 1746.

Riceuo io sotto scritto da Faustino Lorenzo Busi lire piccole settanta et questa à conto per una statua di Angelo portante la Sta Casa di mettere sopra della Fasciata della Chiesa della Sma Vergine della Carità dico L 70.

Adi 9 Agosto 1746.

Riceuo pure io sottoscritto dal sud° Faustino Lorenzo Busi Sacristano à conto come sopra altre lire piccole cento quaranta dico piccole 140.

Jo Anto Ferretti Scultore ò riceputo le sud. L. 210 a conto dell'Anglo che porta la Sta Casa.

1746 Adi 8 7mbre Brescia.

Confesso io sott.to auere riceputo dal Sigr Faustino Lorenzo Busi Sacrestano della Carità il saldo della fatura è Pietra dell'Angelo che porta la Sta Casa posto nella facciata di d.a Chiesa della Carità et in fede Ant° Ferretti Scultore.

300

Adi 8 Luglio 1746.

Confeso io sottoscritto di auer riceputo Lire Trenta otto dico L 38 a conto di due statue dipinte a chiaro scuro nella Fasiata della Chiesa della B. V. Maria della Carità per mano del Sigr Faustino Lorenzo Busi segrestano nella sudetta chiesa dico per saldo L 38.

In fede io Enrico Albrici Pitore.

304

Adi 30 Agosto 1746.

ho riceputo io sottoscritto dal Sig. Faustino Lorenzo Busi sacristano della Chiesa della Carità lire picc. in piu uolte trecento otantasei à conto del Angelo che li uado facendo per la facciata della sudetta Chiesa di pietra di Botecino dico picc. 386.

Alessandro Calegari.

Adi 6 3bre 1746 hò ricevuto dal sudetto Sigr Faustino Busi lire cinquantadue dico pl 52

et queste per saldo et intiero pagamento del sudeto Angelo compreso le due Cessioni de Palisani e Veronese con al Parisani L. 14 et al Veronese L. 10.

In Fede Alessandro Calegari.

(Unita alla cedola vi è una ingiunzione della Mercanzia di Brescia di trattenerne lire 28 di raggione del Calegari ad istanza di Angelo Veronese in data 27 7bre 1746. Nota man. del Busi li ho sborsati al sud.º Angelo Veronese lire 10 così acordato con il sud.º Sig. Calegari).

305

Adi 8 7bre 1746 Brescia.

Confeso io sottoscritto d'auer riseputo dal Sigr Faustino Lorenzo Busi Lire quatro quali sono per pagamento d'un Simerino di Stuco fatto sopra la fenestra del Organo nella faciata della B.V. della Carità dico piccole 4.

Jo Gio Batta Carboni.

371

Adi 15 Luglio 1747.

Sono piccole lire nouanta che io sottoscritto ho riceuuto dal sigr Faustino lorenzo busi Sagrestano della Chiesa della Carità, e queste p. ouati trei fatti nella Sagrestia (iin margine Angelo Gabriele, La B.a Vergine, S. Agostino), ed altro quadro rappresentante il Signore che da le Chiaui à S. Pietro, oltre altro ouato fatto à fresco nella contigua Caminadella alla dta Sacrestia dico p. saldo L. 90.

In fede Jo Bernardino Bono Pittore.

443

Adi 4 Maggio 1752 Brescia.

Riceuo io Sottoscritto dal Sigr Faustino Busi Sagrestano degmo della Carità piccole lire sinquantasinque e queste per auer rifato i basamenti della Chiesa logoradi come pure auer accompagnato i fianchi delli due altari laterali di marmo di dta Chiesa ed anche l'antiporta e dico in tutto 55.

In fede Jo Bernardino Bono itto.

487

Li 7 Agosto 1756 Verona.

Li ducatti dal grosso N° 100 da Lei speditimi ieri li ho ricevuti dalla posta e li sono obligato della sua diligenza nel mandarmi monette nelle quali non possa perdermi come ancora dell'attenzione che ha auto di spedirmeli quanto prima gli è stato possibile e si assicuri che con ogni diligenza ed attenzione nel lauoro delle due statue sarà da me corrisposto; spero che presto il marmo mi uerà spedito da Venezia, atteso che gli ho accordato un honesto pretio, con conditione però (così accordassi dal mercante da Marmi) che sij del più perfetto possa auersi, e che in Venezia si troui, e subito che lo haurò ricevuto gliene darò notizia. Mio fratello, come pur me li rendiamo gratie infinite delle sue gentme espretion con le quali ne fauorisce come ancor li siamo molto obligati della buona memoria che hano li Sig. Agostin Maggi e Bernardino Bono alli quali ne farà soma gratia

di cordialmente riuierirli da parte nostra. Il Sig. Pietro Benoni e la Sig. Lucia mi hano imposto di renderli infinite gratie della buona memoria che han per loro protestandoli infinite obligationi e con ciò resto sempre disposto a suoi riuieritissimi comandi.

Su. Um Ob. Ser

Diomirol Cignaroli.

492

Riuieritissimo Sig. Par. mio Colend.

Li 15 Genaro 1757 Verona

Ho riceputo li Ducati del grosso sessantasinque del che li sono obligato tanto più quanto che li hà fauoritto con tanta puntualità in corrispondenza di ciò si assicuri che ancor io mi affaticherò con ogni attenzione per renderla ben seruitta. Prego il Sig. Jddio che li dij ogni sofferenza in sopportar le sue indispositioni dalle quali è incomodato ed altro perche io di tutto cuor ho giusti e douerosi mottini di augurarli e desiderarli una perfetta salute. La uisita dal Sig. Agostino Maggi mio patron carissimo mi sarà molto gratta Circa il Carosier non ho potuto hauer nisun riscontro, mà subito, che hauerò qualche cosa di nuouo gliene darò parte, atteso che le familie del Nob. Sig. Sig. Co: Giusti sono molte, e raccomandandomi alla sua cara gratia resto con riuierirla di tutto cuore assieme il Sig Augustino ed il Sig. bernardino miei patroni stimatissimi

di V. S. Illma

Diomirol Cignaroli.

494

Adi 16 Marzo 1757 Verona.

Riceuo io sotoscrito dal Sigr Faustino Lorenzo Busi sacrastano della Veneranda Chiesa della Carita troni Cento e questi per anticipazione di Numero due statue di legno come da Scrittura Appare in fede di dicco troni cento seruite nella sud.a Chiesa al Altar Magior L 100.

Jo Pietro Benoni.

Adi 8 Ottob.re 1757 Verona.

Riceuo io dal sud. Sigr Faustino Lorenzo Busi altri troni cento e settanta due soldi sedeci per del acordo fatto delle Due statue sud. dicco 72:16
Di più riseuo altri troni setanta noue soldi noue et questi per spese fate per le due case condotta da Verona a Brescia e Dasio et altro dico 79:9

In fede di che jo Pietro Benoni

352:5

501

Adi 18 Maggio 1757 Brescia

Riceuo io sott.to piccole lire uentidue soldi diecisette dal Sig. Faustino Lorenzo Busi, e queste per saldo d'un Imagine della B. vergine detta del Teraglio de pinta sul Ormesino ondegiante cremese dico per saldo 22:17.

In fede Jo Bernardino Bono Pittore.

510

Li 4 Settembre 1757 Verona.

Jo sottoscritto ho riceputo Lire duecento e sei dal Sig. Faustino Lorenzo Busi e queste a conto della terza ratta come in scrittura per la fattura di due statue

in marmo Charara rapresentanti la uirtù del Umiltà e la uirtù della Purità
dico L 200.

Jo Diomiro Cignaroli Scultor affermo.

512

Riuernando Sig. Faustino

Subito riceuata prosa sua non manchai portarmi dal Sig. Diomiro ritrouando
colà come aueno ordinato la statua inchasata è [.....] con il denaro speditomi
formar il saldo mi fece fare la qui inclusa riceuda come mi comise pure pas-
sarò mi dal Sig. Buchelari per procurare pronta sii la spedizione se mi arquisiò
a primo incontro non mancherò spedirla caldamente lielo raccomandai come pure
al Sig. Diomiro che usi ogni atenzione in farla carichare, non mancherò a la
mia diligenza di gior in giorno andar a ueder se ariua la e se avrà rispedita
con la magior Breuità possibile, se in altro poso ubidir a V.S. non mi risparmi
che mi trouerà prontissimo e co più umile Rispetto Riuendola anche per parte
di tuti di mia casa suplichando acompagnar questi ali Amici in particolare al
Caro Amicho agostino mi do honore di sempre dirmi

Suo Umil.mo Oblismo Srruo Pietro Benoni.

Verona li 6 Aprile 1758.

512

Addi 16 Giugno 1756 Verona.

Con la presente e priuata scrittura, qualle hauerà forza come fosse fatta per
mano di pubblico nottaro, io sottoscritto mi obbligo di sculpire ed ultimare
in buona e laudabil forma due statue di marmo di Carara grandi piedi cinque
veronesi rapresentanti l'Umiltà, e la Purità nel tempo di mesi dieci hogi prin-
cipiati ed auenire per il prezzo di ducati del grosso duecento e sessanta cinque
così accordatomi dal Sig. Faustino Lorenzo Busi sagristano nella Chiesa della
Charità di Brescia quali statue dourano esser poste in opera nel altar maggior
di detta Chiesa. Obbligandomi inoltre io sottoscritto di ponerui il marmo oc-
corrente per le dette statue, come pure di Farle incassare a mie spese intenden-
domi esente da ogni altra spesa che potesse occorrere, cioè non solo della con-
dotta, come pur di farle lustrare e ponerle in opera etc. Per il pagamento il
soprascritto Sigr Faustino si obbliga di pagar la detta summa in tre ratte, cione
una allo principio dell'opera quale sarà di ducatti cento al grosso, l'altra alla
metta dell'opera quale sarà di ducati sessanta cinque, e l'ultima di ducatti cento
al grosso compitta che hauerò l'oppera in fede di che si sottoscriuerano le parti

Jo Diomiro Cignaroli scultor affermo e mi obbligo a quanto di sopra.

Jo Faustino Lorenzo Busi affirmo come sopra.

Jo Bernardino Bono fue presente per testimonio et ho ueduto li suddi
sottoscriuere.

Io Piero Benoni fu X testimonio e uiddi far le sudd.e sottoscrizioni.

Io Agostino Maggi Fui presente per testimonio ed ho ueduto li sudd.i
sottoscriuere.

A 5 Aple 1758 Verona

Riuernando Sig. e Paron Coled.mo

Jeri alle hore uentiuna li ho fatto caricare la cassa con entro la statua la quale

spero che presto giungerà a suo luoco sana attesoche li ho fatta usar tutta quella diligenza possibili si nel farla incassar come uedrà, come nel farla caricar acioche tutto uadi bene, e che lei resti ben seruita, come è mio debito. Giorni sono ho riceputo dal Sigr Pietro Benoni il saldo e compito pagamento della medema statua, come da mia riceputa al medemo fattali conoser potrà quale saldo mi è statto fatto da esso Sig. Pietro Benoni contandomi le seguenti ualute sioe un doblone per cento e sinquantadue troni, dela qual moneta io non essendo pratico la hò fatta riconoseer da Sig. mercanti pratici di talli ualute, e tutti d'accordo, me la hano ualutata troni cento e ottantasinque debhattutto due troni di callo, che se non fosse stata callante haurebbe ualso troni cento e ottanta sette, così che a resterebbero trenta tre troni in mani del suo; hami contato poi tre doble di Portogalo, quali me le hà ualutate per troni ottantadue l'una ne qui mi è riesito di poterle spender che per troni ottanta l'una sourendomi a proposito che ancor lei quando mi pagò la seconda ratta mi entraua nelle ualute tre doble dell'istessa ragione, ne in qual incontro me le hà uallutate, che per troni ottanta l'una, come fasilmente si potrà aricordare per il che considero che sia giusto che non habbia ha perdere li troni sei che mi sarebbero di più, come che non uolio li troni trenta tre che mi è di più sul doblone, il che è cosa giusta, ho finalmente riceputo un giliato per troni uinti due; dalle quali cose lei facilmente potrà conoser che mi resta del suo nelle mani troni uinti sette, ne li ho spediti perché coll occasion delli dieci ducati di regalo promessomi in allor potrò rimborsarcelli, mandandomi uinti sette troni di meno, e tutto ciò perche si tratti con quella giustizia che tra galantuomini, e Christiani e di douere, e pregando che mi concerui la sua stimatissima gratia sempre disposta a in seuirlo mi dichiaro e sono

Suo Um.º e Obb.º Serud.

Diomiro Cignaroli.

512

Li 5 Aprile 1758 Verona.

Jo sottoscritto riceuo dal Sig. Pietro Benoni per nome ed ordine del Sig. Faustino Lorenzo Busi Sagristano della Chiesa della Carità di Brescia troni quattrocento e uinti quali formano il saldo e compito pagamento delle due statue marmo Carrara per nome e comissione da esso dattami, come in scrittura del di 16 Giugno 1756 decorso dico 420.

Diomiro Cignaroli affermo.

512

Adi 15 Aprile 1758.

Pagato al Sige Bocalari Condottieri di Verona in mano del Sigr Facchetti per la condotta della seconda statua fatta dal Sigr Diomiro Cignaroli Scultore in Verona per la Chiesa della Rev.ma Verg.e della Varita dico 34:2.

513

Adi 11 Agosto 1758.

Riceuo dal sig. Faustino Lorenzo Busi per auer messe in opera due statue di legno et una di marmo per Giornate e spese fatte piccole 21:10.

Agostino Maggi.

Adi 11 Agosto 1758 Brescia

Riceuo io sotto scritto dal Sig. Faustino Lorenzo Busi piccole lire uinti una e mezza et questi per saldo diauer meso in opera due statue di legno è una di pietra allaltare del Rdi Madre della Carità. 21:10

Jo Gio Donegani.

Li a 28 Dicembre 1758.

Jo sottoscritto ho riceputo Lire uentidue dal Sig. Pietro Benoni e queste per saldo del regalo promessomi per le due statue come che 22

Jo Diomiro Cignaroli Scultor affermo.

BRESCIA - ARCHIVIO STORICO CIVICO

Polizze d'Estimo 89 Mond/More

1588

212	P ^o Alexandri
Poliza d. mi Franc ^o q. Antoni di Montanini habit. in sto Zeno	
Mi franc ^o d'anni	25
Pasquina mia madre	55
Camilla mia moglie	18
Lucretia mia figliola	1

1614

	citt. nuova	subsidio
Polizza di me Ant ^o Montanino f. q. franc ^o		
citt.no hab. in Sto zeno		
Jo Ant ^o di anni	22	
Vittoria mia moglie de anni	17	
Gio. franc ^o mio figlio de mesi	4	

1627

In cittadella noua	subsidio	6
Poliza de me antonio montanino et familia figliolo del q. francesco q. antonio cittadino habitante in Brescia italiator di lgnami		
Prima io antonio de anni	32	
uitoria mia moglie de ani	26	
filioli nostri		
Gio. francesco de anni	9	
Helena de anni	nubile	
Gio Geronimo de anni	1 mesi 4	

176

1634

6ta Jois

Polizza di me Antonio Montanino filiolo q. francescho q. Antonio q. Simon q. gion pietro q. Antonio, q. Montanino cittadino et habitante in bressia scultore di legname in contrada strada larga.

Prima io Antonio de anni	37
Rizzarda mia molie di anni	26
filioli nostri	
Helena	nubile
Gion geronimo de anni	7
Andrea de anni	2
Camilla di un mese	

1637

Polizza di me antonio montanino figliolo (ecc. ecc.) scultore di lignamini in contrada strada larga.

Prima io antonio de anni	42
Rizarda mia moglie de anni	30
filioli nostri	
Helena nubile da marito	
gioan geronimo de anni	12
Andrea de anni	5
Camilla de anni	3
francescho di mesi noue	

1657

6° joannes

Polizza di me Antonio Montanino filiolo (ecc. ecc.)

Prima io Antonio de anni	63
Rizarda mia moglie d'anni	50
figlioli nostri	
Andrea de anni	25 absente
Camilla nubile da marito	
Francescho de anni	20
Attiglio de anni	18
Nonciada de anni	12
gioan Geronimo d'anni	8
Isabetta d'anni	5

1657 30 Martij

1661

6a Joannis

Polizza della famiglia Beni e Crediti Debeti Aggrauij di me Ant° q. franc° q. Simone q. Gio Pietro q. Gio Ant° Montanino Cittad° et habit. in Brescia scultore di legnami Aggiustata nel stato P.mo Gen° 1661.

Jo Antonio sud° d'anni	67
Rizzarda mia moglie d'anni	52
Andrea mio figlio d'anni	29 absente
Franc. altro mio figlio d'anni	25
Attilio altro figlio d'anni	22
Gian Girmo altro f° d'anni	13
Camilla mia figlia nubile	
Isabella altra figlia d'anni	10

1661 16 Aprile

1683

6a Jnis 1685 21

Poliza de Beni di Noi franco et attiglio frelli Montanini q. Antonio q. franco q. Antonio q. Simone q. Pietro q. Antonio Montanino Cittadini et habti in Brescia Scultori di legname in Contrada Larga.

Jo Franco d'anni	n° 50
Attiglio d'anni	n° 48
Margaritta moglie di Attiglio de anni	42.

.

Posso avere nella mia professione circa il Capitale del scudi quaranta.

6a janis 21

28 febbij 1637.

In esstione del Proclama ecc. Jo Attiglio q. Ant° Montanino Citt° et hab.e in Brescia con esercizio di intagliadore aggiungo alla mia polizza presentata li 30 Maggio 1685 le infrscite cose acquistate doppo la suda mia polizza.

Polizze d'Estimo n° 160 An/An

2a Joannis Adi 30 Maggio 1637

Polizza di me Francesco Andreolo f. del q. ms Girolamo q. Francesco già scultor di legni.

Jo Francesco d'anni	29
D. Flaminia mia madre d'anni	45
Veronica mia sorella nubile d'anni	20

3 Junii 1637

2a Joannis

Poliza delli beni, et debiti di me Fran.^o q. Gier.^o Andreoli Cittadino et habitante
In Brescia Intaliatore in legno.

Jo Fran.^o sud.^o d'anni n 46

M.a Flaminia mia madre d'anni n 66

1655 17 Aug.ti p. ipsius.

ANTONIO FAPPANI

In occasione della traslazione della salma
da Chiari a Lodi

La figura di Mons. G. B. Rota

Una circostanza straordinaria, il trasporto della salma da Chiari a Lodi, con solenne cerimonia tenutasi il 23 settembre 1969, presente l'ausiliare di Brescia mons. Pietro Gazzoli, e ripetutasi poi il giorno appresso a Lodi, offre il destro a richiamare una eminente figura di plebato bresciano, mons. Giovanni Battista Rota (1).

Per due ragioni è doveroso ricordarlo qui: per la sua illuminante ed intensa attività e per i suoi qualificati contributi di studioso di storia locale.

Mons. Rota nacque a Chiari il 10 marzo 1834 in una famiglia che non è azzardato definire stupendamente cristiana.

Il padre, Alessio Antonio, medico comunale, era cattolico devotissimo oltre che esemplare cittadino (2).

Fu anche pubblico amministratore, e, tra l'altro, del « Ricovero per le figlie Pericolanti » nel cui ufficio succederà poi il figlio avv. Felice ed infine lo stesso don Giovanni Battista (3).

La madre, Giuseppina Baldini di Pavia (1815-1891) era, come la definì il dott. Giovanni Marzotti Biancinelli nell'orazione funebre, « donna di doti e virtù eminenti » (4).

La sorella Bianca (1837-1866), figlia di S. Angela veniva chiamata « S. Luigi delle giovani di Chiari. Altrettanto in concetto di santità era Enrichetta (1842-1872) pure figlia di S. Angela, maestra delle novizie (5).

Felice (1841 - 1871), avvocato, fu tra i primi presidenti del Circolo della Gioventù Cattolica dei S.S. Faustino e Giovità; Antonio (1838-1897) fu medico, attivissimo promotore dell'Azione cattolica diocesana, studioso stimatissimo; Raffaele (1840-1865), diventato sacerdote aspirava alle Missioni estere, ma la morte lo colse a 25 anni.

A due anni il piccolo Giovanni Battista fu colpito da colera. I genitori lo consacrarono alla Madonna e si sparse la voce, tramandata poi dal prevosto di Chiari, don Giacomo Lombardi, nel 1906, che ella gli fosse apparsa guarendolo miracolosamente.

Il fatto certo comunque è la devozione alla Vergine che egli ebbe vivissima.

In famiglia fu nutrito di Bibbia e di esempi di carità verso i poveri.

Il 24 ottobre 1844 entrava nel Collegio che i Padri Gesuiti tenevano a S. Bernardino, dal 1842 al 1848, distinguendosi sempre per studio assiduo e pietà esemplare. Qui, nel 1845, ricevette la prima Comunione.

Nel 1848 dovette abbandonare il Collegio pochi giorni prima che i Gesuiti vi fossero cacciati.

Nel 1850 entrava nel Seminario di Brescia, ricevendovi la veste clericale il 6 novembre. Due anni dopo, il 25 luglio 1852, il vescovo monsignor Verzeri gli conferiva la tonsura e i primi due ordini minori. Gli altri due ordini minori gli venivano conferiti il 3 luglio 1853.

Frequentò poi l'Università di Padova studiando diritto, prediletto di mons. Nardi. Tuttavia alla vigilia della laurea, una grave malattia lo costrinse a ritornare in famiglia. Nè volle riprendere più tardi la tesi e l'esame di laurea, bastandogli, come umilmente diceva, le nozioni apprese.

Il 22 luglio 1855 riceveva il suddiaconato, il 17 marzo 1856 il diaconato e il 20 dicembre 1856 veniva ordinato sacerdote.

Data la salute delicata fu lasciato in famiglia.

Fu subito ritenuto un intransigente e la Questura nel 1866 lo includeva fra sacerdoti ritenuti « ostili alle nostre istituzioni, capacissimi di favorire il governo collo spionaggio e con tutti i mezzi possibili » e perciò elemento ben sorvegliato dalla polizia. Nonostante ciò egli godette a Chiari la più grande stima.

Si dedicò all'insegnamento nel Ginnasio cittadino e fu soprintendente delle scuole locali. Un suo ex alunno, il dott. Sbardolini, lo ricordava sul giornale zanardelliano, in occasione della morte, come un « giovane prete, alto magro, dall'occhio vivido, dal gesto castigato, dalla voce robusta e dalle facili e armoniose inflessioni, dalla parola efficace ».

Fu membro di parecchie amministrazioni di opere pie cittadine « nelle quali seppe portare sempre la franchezza del suo carattere e la larghezza e chiarezza delle sue vedute » (7).

Dal 1871 al 1881, tra l'altro, fu amministratore del Buon Pastore (Derelitte) (8), nel 1886 fissò nuove Regole all'Oratorio femminile S. Cuore (di Campagna) (9), che continuò ad assistere per lunghi anni come segretario e cassiere, fondando anche l'Oratorio di S. Orsola. Al contempo egli svolse un'intensa attività sacerdotale, predicando Missioni al Popolo, Esercizi spirituali alle case religiose, al Clero e al Seminario. Si dedicò all'azione cattolica promuovendo molte attività.

Essendo stato trasportato dal 1850 al 1862 a Chiari, nell'antico convento di S. Bernardino, il Seminario teologico, egli fu incaricato della direzione spirituale, ma vi durò poco, sempre in ragione della sua delicata salute.

Infaticabile, si dedicò anche agli studi storici e di diritto e fu bibliotecario della Biblioteca Morcelliana (10).

Nel 1858, sacerdote da due anni, pubblicò una breve ma succosa notizia storica di Chiari nella *Grande Illustrazione del Regno Lombardo-Veneto*, diretta da Cesare Cantù che fu poi il nucleo intorno al quale elaborò la dotta ed ampia monografia su « *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti* (Brescia, Tip. Bersi, 1888, pag. 374 in 8°) che rimane ancora oggi un modello in questo genere di studi e che gli procurò congratulazioni di storici eminenti e più tardi la nomina a socio dell'Ateneo di Brescia e della Società storica Lombarda a Milano.

Per primo diede una completa ed esatta storia delle varie seriole del territorio di Chiari, pubblicando documenti inediti, ritrovati negli archivi delle seriole stesse.

Anche a Lodi, pur preso dall'intensa attività episcopale, continuò a coltivare gli studi.

Ultimo, in ordine di tempo, un lavoro sui livelli della mensa vescovile di Lodi nella Riviera benacense, pubblicato in "Brixia Sacra"

nel 1912 (11) « frutto di attente e faticose ricerche nelle carte numerosissime del suo archivio vescovile » (12).

« Si era acquistata una singolare competenza nello studio della storia e nella premura per quanto può riguardare archivi, documenti. Son tentato di dire che nella sua testa c'erano tutti i documenti degli archivi parrocchiali del Lodigiano! Nell'archivio della Mensa Vescovile figurano documenti, manoscritti, copie rarissime di libri stampati, da lui rintracciati ed anche pagati. Da un antiuario comperò la vita del Beato Oddo, scritta dal suo confessore, Padre Dardano, che tanto servì per il Processo per confermazione di culto. Pochi come lui possono vantare una vasta erudizione di notizie inerenti la fede sul Lodigiano. Per tale motivo ebbe corrispondenza con Mons. Achille Ratti, Prefetto dell'Ambrosiana, con Padre Fedele Savio, coi PP. Benedettini rifugiati a Chiari e, per mezzo loro, con quelli di Solesmes, con Mons. Magistrelli ecc. Sottoponeva i suoi dubbi a questi grandi maestri, non fidandosi di sè; studiava, scriveva, ma purtroppo — credo per amor di povertà — su pezzetti di carta che in seguito appiccicava su larghi fogli. Per la sottilissima calligrafia e poichè spesso usava abbreviazioni, oggi è difficile assai decifrarli. Qualche suo lavoro fu pubblicato anonimo su l'Archivio Storico Lodigiano e su la Fronda d'Alloro, periodico da lui voluto in preparazione alle feste centenarie di S. Bassiano. Egli, tanto pronto nell'adempimento dei doveri vescovili, tanto dedito alla pietà, come potè trovare il tempo per tali studi? Cerco dare una risposta scrivendo alcune particolarità di sua vita.

Il tempo che gli rimaneva libero, dopo aver atteso ai suoi doveri, lo consacrava allo studio. Quando in Vescovado non c'era ancora la luce elettrica, per evitare che i familiari s'accorgessero che prendeva il riposo ad ora tarda, da persona di sua fiducia si faceva comperare candele steariche che gli servivano per la veglia prolungata. Chiedendo petrolio alla cucina, sarebbe stato scoperto! ».

Aveva fatto riordinare da mano esperta l'archivio stesso per mettere a disposizione una importantissima serie di documenti inesplorati per la storia della antica e illustre chiesa lodigiana (13).

Egli stesso precedeva coll'esempio il suo clero, soffermandosi tratto tratto nelle *horae subcisivae* che le cure gravissime del ministero pastorale gli lasciavano, a studiare quelle carte, cavandone preziose notizie ed appunti di storia ecclesiastica locale, onde poi esserne largo con gli studiosi, che mai indarno ricorrevano a Lui, così benigno e generoso sempre (14).

Si era acquistata tanta stima come sacerdote e studioso da parte dei suoi concittadini, che venuto a morte il 23 gennaio 1882 il prevosto don Giovanni Turotti, il Consiglio Comunale, usando del diritto di patronato, nella tornata del 6 settembre 1881 lo eleggeva, a voti unanimi, prevosto di Chiari.

Egli cercò di schermirsi, ma all'invito caldo del vescovo di Brescia finì con l'accettare, prendendo possesso della parrocchia l'8 dicembre successivo.

« Nel nuovo posto si rivelò il Rota quale nessuno l'avrebbe immaginato: la sua salute parve irrobustirsi quantunque nel suo zelo egli non si risparmiasse nè sul pulpito nè nel confessionale, sempre affollatissimo » (15).

Tenne il governo della parrocchia con zelo e prudenza, in tempi di vivaci contrasti, amato da tutto un popolo e rispettato dagli stessi avversari.

Dimenticato ed in parte ignorato è il ruolo svolto dal prevosto Rota nel movimento cattolico. Egli infatti fu assistente del Circolo della Gioventù Cattolica di S. Agape e fondatore nel 1883 della Società Operaia Cattolica di Chiari di cui fece patrona la sua stessa madre.

Oltre che attivissimo promotore di attività sociali e cattoliche nella sua Chiari, egli fu uno dei più attivi esponenti della corrente intransigente, manifestando tuttavia un sano equilibrio.

Già l'11 agosto 1897 scriveva di deplorare la debolezza de " Il Cittadino di Brescia ", che desiderava più energico nei riguardi del liberalismo., senza concedere nessuna collaborazione con esso (16).

Ma nel settembre del 1880 cercò in un primo tempo di dissuadere il fratello dott. Antonio a non intromettersi nelle polemiche spiacevoli fra " Il Cittadino di Brescia " e " L'Osservatore Cattolico " dato che da « parte di questi non si voleva intendere ragione » (17).

Nel 1882 fu tra i promotori di un indirizzo al Vescovo, che poi ritirò su consiglio del Segretario vescovile don Carminati, perchè venisse letta e spiegata ampiamente al popolo l'Enciclica « Humanum genus », richiamata la « professione e la pratica coraggiosa del Silabo » e proclamati i diritti temporali anche rimarcando che « i diritti temporali debbono difendersi in presente » (18).

Mons. Pietro Capretti credette che l'indirizzo fosse diretto contro di lui, esponente di una corrente più conciliante. Ma egli tranquillizzò Mons. Capretti confermandogli la sua stima, pur ribadendo il suo intransigentismo, tra l'altro, sottolineando:

« Ma più che mai è ora di inculcare le regole di S. Ignazio. L'obbligo di sudditanza e di ubbidienza a qualunque parola del S. Padre sarà il mezzo più sicuro perchè il giovane clero resti unito e tutti con alacrità e forza si adoperino alla salvezza delle anime » (19).

Nel 1886 veniva nominato Cameriere segreto da Leone XIII, mentre il Vescovo di Brescia, nel 1887, gli assegnava l'ufficio di Procuratore del sinodo diocesano.

Il 26 marzo 1888 gli veniva comunicata la nomina a Vescovo di Lodi. Si era prima parlato di una nomina di mons. Pietro Capretti, che aveva compiuto ogni sforzo per allontanare da sè tale designazione.

La sollecitazione a presentare un candidato alla sede di Lodi pervenne al vescovo mons. Corna Pellegrini da parte dell'Uditore di Sua Santità G. Boccali, il 5 febbraio 1888. Il vescovo segnalò mons. Giovanni Maria Turla e mons. Giovanni Battista Rota.

Nella presentazione il vescovo di Brescia lo diceva « per sanità di dottrina religiosa e politica inappuntabile », rilevava « l'attaccamento alla S. Sede [...] il carattere più spiccato del Prevosto Rota e della sua famiglia », ne sottolineava « lo zelo inappuntabile », la « prudenza [...] secondo il Vangelo » e l'« esperienza [...] sempre regolata dal sapere » lo descriveva « attivissimo, nell'agire spedito, nel maneggio degli affari accorto e versato nell'amministrazione, dolce e paziente per coltura e virtù [...] fermissimo nel difendere i diritti del proprio magistero », di « condotta [...] sempre edificante » di « costumi angelici », « amato con riverenza dai buoni, rispettato dai tristi, e nel clero stimato da tutti », « [...] largo coi poveri » di « pietà fervente [...] nell'adempire i suoi doveri diligentissimo, nelle sacre funzioni esatto e divoto nell'abito, nel portamento, nel conversare sempre sinodale ed edificante » (20).

Furono tentate tutte le strade per evitare l'episcopato, da parte dell'interessato e delle Fabbricerie di Chiari e con argomenti che fecero una qualche impressione sulle Congregazioni romane e sul Papa stesso che ne fece scrivere al vescovo di Brescia da un uditore il 2 aprile 1888.

Il vescovo rispose immediatamente, facendo presente che le suppliche in proposito erano già state da lui prevedute « e procedono per parte di Mons. Rota dalla sua grande umiltà, per parte della fabbricceria dal sentimento medesimo di stima e di amore che la stessa e tutti i termini di Chiari professano verso il loro Prevosto e dal timore certo giustificato dei danni e delle difficili condizioni, che dalla partenza del Rota ne seguirebbero per la parrocchia di Chiari.

A me stesso come vescovo pesava assai il pensiero del gran bene di cui verrebbe privata quella Parrocchia importante, ma invitato a proporre soggetti

degni dell'Episcopato, ho creduto di non volere pretermettere per questo bene maggior che ne potea venire alla Chiesa in generale. Ritornando sulla data informativa non potrei togliere nè mutare nulla per quanto riguarda i meriti di pietà, di scienza, di prudenza e di attaccamento alla S. Sede.

Rimane, come risulta anche dalle petizioni, il punto della salute. Io ho già esposto non essere molto vigorosa, del resto l'attività di lui instancabile in tutta l'opera di ministeri mi danno fiducia che avrebbe potuto reggere altresì al massimo tutti gli uffici di ottimo vescovo di una diocesi non molto vasta e tutta piana » (21).

Di fronte a così ferma insistenza egli si rassegnò al grave compito. Il fratello dottor Antonio scriveva in proposito a Giorgio Montini il 5 maggio 1888 :

« Ti dirò che a stento sarei venuto [ad una riunione] agitati come eravamo: adesso c'è calma, quantunque io ritengo che Monsignore andrà a Lodi. La Madonna gli ha fatto la grazia di persuadersene nel suo caro mese. Prima non voleva saperne, nè di scrivere o rispondere a chi con lui si congratulava, per cui si scuserà se avesse altrettanto fatto per te. Monsignor Capretti seppe trarsi d'impegno, ma è tanto giovane! » (22).

Il 1° giugno 1888 aveva luogo la solenne preconizzazione e l'11 successivo, nella Basilica di S. Carlo al Corso in Roma, il Card. Lucido Maria Parrochi, vicario di Sua Santità, lo consacrava vescovo.

Ormai rassegnato al gravoso compito, mons. Rota lo vide contrastato dalla sistematica opposizione del Governo italiano. Per un anno egli continuò tranquillo nella direzione della parrocchia.

Della concessione dell'Exequatur si interessarono mons. Tito Capretti e suor Demetria Zanardelli presso il fratello on. Giuseppe, allora ministro di Grazia e Giustizia che ne affrettò la concessione (23).

Finalmente il 14 novembre 1889 giunse il nulla obsta governativo e il 17 novembre mons. Rota poteva prendere possesso della Diocesi (24).

Portò a Lodi le sorelle, di cui una sola, Marianna gli sopravvisse di quindici anni. Per qualche tempo ebbe anche una domestica eccezionale, la venerata Gertrude Comensoli.

Fedelissimo gli fu anche un domestico clarense, Lorenzo Capello. A lungo gli fu vicino anche il fratello Antonio, medico valentissimo e in concetto di santità.

Chi conobbe il vescovo Rota, scrisse:

« Alto, magro, dritto nella persona; sopracciglia folte sormontavano gli occhi che generalmente teneva socchiusi, si direbbe per non disturbare l'interno raccoglimento: parola pronta, voce non robusta; non sempre era facile intenderlo. Il pallore del viso lasciava ben capire che qualche male interno minava la robustezza fisica. Per calcoli al fegato, soffriva forti dolori intermittenti e più d'una volta durante le funzioni liturgiche parve un cadavere vivente. Nel trattare con le persone, signorilmente sostenuto: quando apriva quegli occhi... quasi si temeva...! Nella celebrazione dei sacri riti era veramente solenne: con la mitra in testa e il pastorale nella mano... se avesse avuto la barba... poteva essere ritenuto un santo padre dei primi tempi della Chiesa.

Di carattere forte, sostenuto, di coscienza delicata: ebbe la preoccupazione vivissima di compiere in modo perfetto il proprio dovere... sempre con il Papa!

Religiosi, laici, gli stessi avversari erano persuasi che il Vescovo Rota giudicava ogni cosa in conformità ai principi del Vangelo ed operava solo per Dio. Quando si era persuaso che un provvedimento recava maggior gloria al Signore, era incapace di aspettare. Questo modo di fare, se gli torna in tanto onore, lo espone a pericoli ».

Non mancarono alcuni difetti nella sua attività pastorale:

« Si lasciò qualche volta influenzare da consiglieri meno illuminati o meno retti di lui (alle persone di comando, non mancano mai) e prese decisioni contro il suo buon cuore, la sua educazione, lo spirito eccellente che sempre lo distinse: allora non era più il Padre delle Vergini, ma un giudice dei più severi. (Così S. Francesca Cabrini, la quale aggiunge che il Vescovo "fu visto più volte gemere per aver seguito i consigli nell'impeto del troppo pronto suo carattere »).

Facilmente s'impazientiva e subito mostrava la sua disapprovazione: i Preti, che ben ne conoscevano il cuore e lo spirito, dicevano: « è l'aria bressanina », dura poco, non fa alcun male! Appena si accorgeva... si umiliava chiedendo perdono all'offeso, fosse anche un bambino, e talora anche per iscritto. La sua pazienza fu talvolta messa alla prova dall'imperfetto servizio dei Canonici, anziani e semiciechi; il Segretario che stava vicino alla cattedra, senza aprir bocca faceva sentire un flebile tono di voce; la burrasca era evitata o troncata ».

A Lodi sviluppò le stesse linee pastorali abbozzate e perseguite a Chiari.

Soprattutto nel campo dell'azione cattolica ed economico-sociale, l'ingresso di mons. Rota segnò « l'inizio di una ripresa generale » (25).

Nel maggio 1890 il vescovo Rota diramava già una lettera ai parroci per richiamarli al dovere di fondare o diffondere le associazioni cattoliche ed in particolare l'Opera dei Congressi e le società operaie.

Nel settembre 1890, in preparazione alle feste centenarie di San Luigi, ospitò a Lodi l'VIII Adunanza regionale della Gioventù Cat-

tolica Italiana, incontrandosi e fraternizzando con mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova e futuro papa, che rimase con lui in stretta corrispondenza.

Vi intervennero Don Albertario e Paganuzzi e altri esponenti del Movimento cattolico.

Evento memorabile fu l'8° Congresso Cattolico Italiano tenutosi a Lodi dal 21 al 23 ottobre 1890. Il sottoprefetto di Lodi minacciò di far intervenire addirittura uno squadrone di cavalleria per controllare il Congresso. Il vescovo evitò ogni intervento trasportando il congresso in vescovado, permettendo in tal modo un tranquillo svolgimento ai lavori che assunsero grande importanza perché vertenti sulla questione sociale e perché si svolsero sette mesi prima dell'apparizione della Enciclica « Rerum Novarum » (26).

Al movimento cattolico e alla questione sociale dedicò anche il IX Sinodo diocesano (28 - 30 settembre 1896).

Curò l'educazione della gioventù dotando la città di un moderno oratorio per la gioventù maschile, acquistando allo scopo un vasto fabbricato in via Legnano (oggi collegio vescovile).

Nel 1890 trasformò « Il Lemene » in « Il Cittadino di Lodi » divenuto poi nel 1899 « Il Cittadino », pagando di tasca propria.

Pur malaticcio compì cinque visite pastorali, lasciandone egli stesso precisa relazione. In esse fu minuzioso e solerte, seguendo uno schema ben preciso.

« Una sua parola era sempre per le Confraternite, Associazioni... ma senza discorsi, presentazioni ecc. Maggior tempo lo spendeva nella visita alle varie classi della Dottrina: ai bambini interrogati regalava un'immagine tolta dal pacchetto che teneva fra le mani. Spiegava il catechismo agli adulti. Generalmente compiva poche funzioni: celebrava per tempo la S. Messa con spiegazioni del Vangelo, distribuzione della Comunione, e dove c'era servizio sufficiente, assisteva pontificalmente alla Messa in canto. La revisione dei legati gli assorbiva maggior tempo e gli richiedeva tanta fatica: personalmente vedeva le SS. Reliquie, ne firmava le autentiche, esaminava tutti gli arredi sacri, ecc. Durante le refezioni, un sacerdote doveva leggere un libro da lui portato. Qualche parroco si credè dispensato dall'osservanza del « menu » prestabilito: il Vescovo fu sempre inesorabile; allora voltava il suo piatto, oppure abbandonava la tavola.

Prima di partire consegnava sempre al parroco un piccolo contributo per le spese sostenute durante la visita.

Spese tutto il suo patrimonio per i poveri e la diocesi, provvedendo tra l'altro i restauri della Cappella dell'Immacolata, e del presbiterio e del coro del Duomo, meditando il restauro di tutto il Duomo.

Promosse instancabilmente il culto dei santi lodigiani, delle loro memorie e delle loro reliquie.

Amò il Seminario che allargò dotandolo di vasti cortili e facendo costruire una nuova ala.

« Introdusse lo studio del francese; in Teologia due cattedre che meritano particolare menzione; a) Economia Sociale affidandone l'insegnamento al sacerdote milanese don Dalmazio Minoretti, più tardi Arcivescovo e Cardinale di Genova; b) di Arte Sacra con Professore l'architetto Don Oreste Pantalini, pure di Milano; per rendere più efficace questo studio provvide una macchina di proiezioni ed un album con pizzi e stoffe antiche. Spese di insegnamento e di attrezzatura tutte e sempre a suo carico.

Sarebbe grave omissione non ricordare due fatti: 1) la fondazione dell'Accademia Leone XIII dove i chierici erano istruiti nel modo pratico di diffondere l'insegnamento sociale del Papa Leone XIII. Se il Lodigiano da più di una cinquantina d'anni ebbe Associazioni di assistenza per la difesa dei diritti sociali dei lavoratori, a questa Accademia si deve attribuire buona parte di merito (27).

Una ispezione governativa poteva appurare che l'insegnamento impartitovi non era inferiore agli Istituti governativi.

Contrariamente ad ogni umana previsione, data la gracile costituzione, e nonostante l'intesa attività pastorale, stava per toccare il 79 anno di vita e Lodi, che nel 1906 aveva celebrato solennemente la sua messa d'oro, si apprestava a celebrare ancor più solennemente il suo XXV di episcopato, quando lo colse la morte.

Il 15 febbraio 1913 aveva tenuto le ordinazioni sacre. Quattro giorni dopo veniva colpito da polmonite, morendo il 24 febbraio, dopo aver ricevuto piamente i santi Sacramenti ed aver pronunciato con voce ferma il Credo.

Solenni furono i funerali a Lodi e a Chiari, dove il ricordo rimase indelebile anche attraverso l'istituzione di un Istituto affidato poi ai Salesiani, sorto dopo la morte della sorella Marianna Rota, ultima superstite della famiglia, avvenuta il 5 febbraio 1926.

La sua città riconoscente gli dedicava una via.

N O T E

- (1) Su Mons. G.B. Rota cfr. *G.B. Rota, vescovo di Lodi*, in "Brixia Sacra" 1913, pp. ; *Mons. G. B. Rota in L'Angelo* (di Chiari) febbraio 1962; SAMARATI L., *I vescovi di Lodi*, Milano, Pierre, 1964; *Mons. G.B. Rota* in « Archivio Storico lodigiano » 1928, p. 22; RIVETTI L., *La nuova denominazione di alcune vie di Chiari. Nuove briciole di storia patria*, Chiari, Tip. G. Rivetti, 1927, pp. 133-137; PATRINI F., *Un vescovo di Lodi Sua Ecc. Mons. G.B. Rota* s.d. n.è l.; SAMARATI L. *Un presule d'avanguardia* in « Il Cittadino », 19 settembre 1969.
- (2) Lo stesso mons. Rota confiderà al suo segretario mons. Luigi Fadini che il padre recandosi a visitare gli ammalati, cavalcava un cavallo, che si era abituato alle esigenze del padrone: quando questi entrava nelle case, la bestia stava in istrada, sempre ferma, senza bisogno di essere legata a qualche inferriata. Passando davanti alla chiesa parrocchiale, il dottore infallibilmente vi entrava, ed il cavallo, slegato, aspettava sulla piazza. Una volta la visita fu... più lunga del solito; il cavallo, forse annoiato dell'attesa, per la porta maggiore spalancata, entrò in chiesa, fermandosi vicino al padrone che pregava inginocchiato. PATRINI F. *Un vescovo di Lodi, Sua Ecc. Mons. Giovanni Battista Rota*, s.d. n.è l.
- (3) MOLETTA L., *La Compagnia di S. Angela a Chiari e le sue opere*, Brescia, Tip. Queriniana, 1966.
- (4) Figlia del nob. Giovanni Battista Baldini, giudice prima e poi a 42 anni consigliere di Corte d'Appello, fu educata nell'Educatando Bianconi di Monza, passando poi sposa, il 16 febbraio 1833, ad Alessio Antonio Rota di Chiari. Fu iscritta all'Associazione delle Madri Cristiane ed alla Confraternita del S.S. Sacramento ed infine alle Chanoinesses de Saint Louis d'Afrique. Cfr. *Nei funebri di Donna Giuseppina Baldini Rota*, Lodi, 1891.
- (5) GIRELLI E., *Fiori verginali offerti sulla tomba di S. Angela Merici*, Brescia 1910, pp. 103-122; MOLETTA L., *La Compagnia di S. Angela a Chiari e le sue opere*, Brescia, 1966, cit. pp. 229-241.
- (6) Archivio di Stato di Brescia, *Prefettura, Questura* 1866, *fald.* 9.
- (7) RIVETTI L., *La nuova denominazione di alcune vie di Chiari. Nuove briciole di storia patria*, Chiari, Tip. Edit. G. Rivetti, p. 327 - pag. 154.
- (8) MOLETTA L., *La Compagnia di S. Angela a Chiari e le sue opere*, cit. pp. 181 e seguenti.
- (9) *Ibidem*, pp. 214-215.
- (10) Anche in morte non dimenticò la Biblioteca Morcelliana alla quale legò i suoi libri ed un discreto patrimonio per l'acquisto di opere e riviste. Cfr. RIVETTI L., *La Biblioteca Morcelliana e la Pinacoteca Repossi di Chiari. Notizie Storiche*, Chiari, Tip. Ed. G. Rivetti, 1924, p. 6.
- (11) ROTA G. B., *Antichi livelli di olio nella Riviera di Salò alla mensa vescovile di Lodi*, in "Brixia Sacra", a. IV, n. 1, 1913, pp. 3-11.
- (12) La Direzione di "Brixia Sacra", *Giovanni Battista Rota vescovo di Lodi*, in "Brixia Sacra", 1913, p. 106.
- (13) *Ibidem*, p. 106.
- (14) *Ibidem*, p. 106.

- (15) RIVETTI L., *La nuova denominazione, ecc.*, cit, pp. 134-135.
- (16) Carte Capretti. Biblioteca Ambrosiana di Milano.
- (17) Don G. B. Rota a don Pietro Capretti il 30 agosto 1880. Carte Capretti, ecc., cit.
- (18) Carte Capretti, cit. Cfr. FAPPANI A., *Mons. Geremia Bonomelli e il movimento cattolico bresciano*, in "Brixia Sacra", a. 1, n. 2-3, aprile-giugno 1966, pp. 16-17.
- (19) FAPPANI A., *Mons. Geremia Bonomelli e il movimento cattolico bresciano*, cit., p. 20.
- (20) Mons. Giacomo Corna Pellegrini alla Congregazione del Concilio nel febbraio 1888.
- (21) A. V. di Brescia, C. R. 1888, M. 15.
- (22) Il dott. Antonio Rota a Giorgio Montini il 5 maggio 1888. Archivio privato.
- (23) Il dott. Antonio Rota scriveva a Giorgio Montini il 23 luglio 1889: « Se crederai fare qualche pratica con mons. Tito Capretti anche per mio fratello, te ne sarò grato ». E ancora lo stesso giorno, in altra lettera: « Non mi preoccupo per il Rev.mo Fratello perchè l'Ecc.mo Zanardelli, se fosse stornato dai bugiardi, che dicono che politicheggi dal pergamo (per l'unica ragione che combatte i rei giornali, senza pur nominarli) finirà per riconoscere che il Papa onorò Brescia a nominarlo a Lodi ».
- (24) MOLETTA L., *La Compagnia di S. Luigi, ecc.*, p. 217. Sul registro delle Messe della prepositurale di Chiari si legge sotto il giorno 15 novembre 1889: « I B. Rota hac mane, per R. Rivetti procuratorem, Bullas exhibit Capitulo Laudensi » e il giorno 16: « Rivetti obtulit in capella Episcopali Laudensi ad mentem offerentium prospere ominantium a Deo Excellentissimo arc. rev.mo Laudensi Antistiti G. B. Rota ». Anche da Lodi mons. Rota continuò a interessarsi della parrocchia e fu lui a suggerire ai Consiglieri Comunali la scelta, come suo successore, don Giacomo Lombardi, entrato in parrocchia il 14 febbraio 1891.
- (25) SAMARATI L., *I Cattolici lodigiani e problemi sociali del ventennio 1878-1898*, in « Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia », 1 (1966), p. 139.
- (26) SAMARATI L., *Presule d'avanguardia*, in "Il Cittadino" (di Lodi), 19 settembre 1969.
- (27) PATRINI F., *Un vescovo di Lodi*, cit.

BIBLIOGRAFIA

(A cura di ALBERTO NODARI)

CARLO COMENSOLI, sac., *Cividate Camuno: appunti della sua lunga storia*. Breno, Tipografia Camuna, 1968: ill., c. topogr., facs., pp. 224.

L'autore dichiara nella presentazione, che il suo « non è un libro per i dotti, ma per il popolo ». In questa prospettiva sono presentati tutti i fatti qui raccolti, in uno stile semplice e senza disquisizioni critiche.

La narrazione si snoda toccando successivamente questi argomenti: una presentazione descrittiva di ambientazione geografica del paese: un breve profilo storico, dall'epoca romana alla dominazione veneta, con cenni più specifici alla penetrazione del Cristianesimo in Valle e al costituirsi della « vicinia », con alcune note di curiosità storica locale; una esposizione sulle calamità pubbliche, soprattutto epidemie e alluvioni: una breve storia della Chiesa Parrocchiale con una descrizione delle opere d'arte ivi contenute e delle vicende delle campane, con una presentazione delle Visite Pastorali, una rapida storia della Collegiata e la cronotassi degli Arcipreti e dei Canonici: una lunga nota miscellanea, che parla del ponte sull'Oglio, della posta e telegrafo, del cimitero, delle fontane, della beneficenza, del nome del borgo, delle scuole, del convento di S. Pietro, delle Suore Canosiane, della ferrovia.

Attenzione particolare viene data agli ultimi due conflitti mondiali, soprattutto alla « resistenza », che vide Cividate al centro dell'attività

della divisione « Tito Speri » delle Fiamme Verdi. La trattazione si conclude con una galleria di « uomini illustri », cui fanno spicco il servo di Dio Giuseppe Tovini, il compianto prof. Bonafini e il cittadino onorario gen. Romolo Ragnoli.

Il volume credo che possa bene accontentare tutti gli abitanti di Cividate e renderli orgogliosi della loro terra. Peccato che tipograficamente non sia stato molto curato e contenga vari errori di stampa.

Non guasta poi, anzi lo rende più attraente, l'entusiasmo appassionato, che traspare in tutte le pagine, da parte dell'autore per la gente di Cividate, che egli dichiara nella dedica del volume di aver « tanto amato ». Noi auguriamo di tutto cuore, che un tale amore possa durare ancora per lungo tempo.

Notizie e testimonianze sulla campagna del 1866 nel bresciano. Brescia Tipo - Lito Fratelli Geroldi, 1967 (Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1967): ill., facs., pp. 348.

Il volume, che si apre con la prefazione « garibaldina » di Ugo Vaglia, si presenta in teoria come una miscellanea di saggi sulla campagna del 1866 per quella parte, che si è svolta sul territorio bresciano. In pratica però oltre la metà del volume è dovuta alla penna di Antonio Fappani. Il che non vuol essere

un appunto per il nostro Direttore Responsabile, ma una sincera nota di congratulazione.

I saggi di Fappani sono cinque, tutti buoni, anche se di importanza diversa. Il primo ci pone sottocchio alcune notizie sui gruppi inquieti del Partito d'Azione, operanti verso i confini della Mantova del Quadrilatero, rimasta all'Austria per il trattato di Zurigo. Il secondo riguarda gli avvenimenti militari, verificatisi sul lago di Garda durante la campagna. Il terzo tratta dell'assistenza ai feriti per i fatti d'arme del 1866.

Questi tre saggi sono i migliori per ampiezza di svolgimento e per dovizia di fonti inedite, cui l'autore ha attinto.

Gli altri due saggi dello stesso Fappani ci fanno conoscere due personaggi di quella campagna: Loufs Appia, presente come elemento della appena fondata Croce Rossa di Ginevra; Alfonso Finizia, oriundo di Campobasso, volontario garibaldino e medaglia d'argento per il valore dimostrato nello scontro di Monte Suello.

Di tale scontro o battaglia traccia luci ed ombre Lionello Levi Sandri nel discorso pronunciato (e qui riprodotto) all'ossario di Monte Suello il 3 luglio 1966, nel centenario di quel fatto d'armi.

Interessanti le due voci di contemporanei ai fatti: quella di Lorenzo Mozzinelli, tratta dalle sue "memorie": quella del contadino Giovanni Rinaldi di Darzo, tratta dai suoi "ricordi". Ambedue queste testimonianze sono studiate, inquadrata e presentata da Ugo Vaglia.

In appendice sono riportati alcuni elenchi di volontari garibaldini nella guerra del 1866; volontari provenienti dagli allora "circondari" di

Salò, Breno, Verolanuova e Chiari. Seguono due brevi scorcì di Giuseppe Cesare Abba: il primo riguarda la conquista del forte di Ampola: il secondo è una composizione poetica, rievocante la giornata di Monte Suello.

Dulcis in fundo! Preziosa, accurata, precisa in tutto la nota bibliografica di Ugo Baroncelli: e non poteva essere che così, a delizia ed ausilio degli studiosi, data la scrupolosa diligenza e la competenza unica che distinguono la persona.

Sul volume si potrebbero fare varie osservazioni, soprattutto per il modo con cui è stata stimolata la raccolta dei saggi e per la mancanza di note sulla vera e propria campagna militare sul fronte del Mincio.

Crediamo però più opportuno segnalare il volume come meritevole per quanto ci ha dato ed auspicare altri studi o ricerche, che riempiano tali lacune.

DARIO MORELLI, *La montagna non dorme. Le Fiamme Verdi nell'alta Valcamonica*. Brescia, Morcelliana, 1968: ill., c. topogr., facs., pp. 502.

Di libri che sviluppano il tema della "resistenza" ne sono usciti molti in Italia e formano ormai una biblioteca consistente. In questa congerie di pubblicazioni sono però quasi assenti i saggi sul movimento delle Fiamme Verdi. Ben gradito quindi tale volume, che riempie, anche se solo parzialmente, questa lacuna.

L'autore, dopo aver schematicamente riepilogati i fatti, che conducono alla nascita in genere della resistenza, fissa la sua attenzione sulle Fiamme Verdi e specificatamente su quelle, operarono nel settore dell'al-

ta Valcamonica e nella valletta di Corteno. Sono soprattutto narrati con dovizia di particolari i fatti d'arme, che hanno avuto come teatro di svolgimento il Mortirolo. In appendice vengono riportati ben 46 documenti ("allegati", come dice l'autore), che servono al lettore a giustificazione e dimostrazione di ciò che costituisce oggetto della sua lettura. A tale scopo servono pure le copiose note, poste alla fine di ciascuno dei sette capitoli, che compongono il libro. Peccato non sia stato aggiunto un indice dei nomi di luogo e di persona! In un'opera di così vasta mole sarebbero stato ausilio prezioso per una facile consultazione.

Il volume si fa leggere volentieri per lo stile scorrevole, anche se conciso, e per il velato entusiasmo che lo permea nell'ideale della patria libera. Ben calibrata la presentazione della gente di montagna: giustamente riconosciuti i meriti dei Capi: messo in esatto rilievo l'apporto del Clero: glorificato, senza eccedere, il sacrificio della vita da parte di grandi ed umili.

Sono alcuni dei meriti, che raccomandano il volume, nella speranza che altri, con pari impegno, dicano il resto sulla resistenza Camuna.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1966. Anno accademico CLXV. Brescia, Tipo - Lito Fratelli Geroldi, 1967: ill., facs., pp.368.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1967. Anno accademico CLXVI. Atti della Fondazione "Ugo Da Como", 1967. Brescia, Tipo-Lito Fratelli Geroldi, 1968: ill., pp. 324.

Siamo in presenza di due volumi, che documentano l'attività del maggior sodalizio bresciano in campo culturale. Tralasciando la parte di pura cronaca, pur se importante ai fini della storia nei tempi futuri, ci soffermiamo brevemente sugli Atti Accademici, che formano l'ossatura e raccomandano agli studiosi i due volumi.

Il volume del 1966 si apre con un lungo studio di Nando De Toni su alcuni codici Vinciani della Biblioteca Nazionale di Madrid. Lo stesso autore illustra nel secondo volume (1967) un particolare di altri codici Vinciani.

Segue uno studio di Ugo Vaglia sul poeta Giovanni Domenico Colombo del sec. XVIII. Di lui sono presentate poesie inedite, di gusto arcaico, secondo il costume del tempo.

Di Agostino Gallo Gin Lođovico Massetti Zannini traccia un breve schizzo della sua personalità e presenta, in edizione anastatica, l'operetta "Lodi di Brescia e suo territorio", operetta che costituisce "trattello di geografia sulla terra bresciana" e che proviene da un manoscritto (C. I. 13 m 15) della Queriniana.

Studio impegnato e interessante quello di Antonio Mainenti sul "sarcofago di S. Afra". L'autore ne dà descrizione esatta sotto il profilo archeologico, artistico e iconografico. Trattando poi dell'uso, cui detto sarcofago sarebbe servito, presenta una interpretazione sua nei riguardi del sepolcro e della leggenda dei Ss. Faustino e Giovita. Interpretazione ingegnosa, ma che è ben lungi dal convincerci.

Alberto Marani presenta una relazione inedita — conservata in un codice della Biblioteca Vaticana — del gentiluomo bresciano Ruggero Fabbarino sui fatti d'arme, svoltisi in

Croazia ed in Ungheria negli anni dal 1592 al 1595 tra truppe cristiane e turche. E' una pagina interessante per capire certi aspetti della lotta secolare tra Croce e Mezzaluna.

Più brevi come mole, ma più pertinenti sul terreno storico, sono i seguenti studi: di Cristoforo Cairns sulla presenza di Domenico Bollani come ambasciatore veneziano in Inghilterra; di Leonardo Mazzoldi su un aspetto singolare della devozione di Brescia alla Serenissima; di Ugo Baroncelli sui giornali bresciani del periodo 1848 - 49; di Antonio Fappani su Luigi Luzzati e la Banca Popolare di Castiglione. Sono questi gli studi che maggiormente ci sono piaciuti — specie quello del Baroncelli — per precisione e rigore di trattazione, per metodo di ricerca, per prospettive che aprono. Con vero piacere abbiamo poi letto in una nota (p. 220, n. 46) l'intenzione del Cairns di voler darci presto una completa biografia sul Bollani, in sostituzione di quella, ormai largamente superata, del Fe' d'Ostani, edita quasi cento anni fa (1875).

Il volume del 1967, dopo aver presentato la relazione di Ettore Caccia sull'opera critica di Mario Marazzan, troppo presto rapito ai vivi e alle lettere, raccoglie saggi di varia mole e soggetto.

Alberto Marani ci presenta ancora una pubblicazione di documenti inediti. Si tratta delle Lettere di Ludovico Beccadelli al nostro Muzio Calini negli anni 1563 - 1565 e inerenti ai De Medici. Come epistolario è molto interessante per una migliore conoscenza della vita della Chiesa in quel tormentatissimo periodo.

Alberto Albertini pubblica una serie di appunti, da lui redatti con quella competenza, che in proposito lo distingue, per illustrare alcune (otto per l'esattezza) iscrizioni latine

di Brescia e del suo territorio (Nave, Idro, Sabbio Chiese, Odolo). E' uno studio minuzioso e ricco di dati: completo nel suo genere.

Alfredo Giarratana illustra Brescia Novecento, cioè nel primo quindicennio del nostro secolo. E' un lungo excursus di oltre sessanta pagine, nelle quali della Brescia di quel periodo si illustrano: la demolizione della cerchia delle mura, le trasformazioni urbanistiche, gli artigiani e i mestieri oggi disusati, commercio e commercianti, personaggi e persone, spettacoli e divertimenti, sport, vita intellettuale.

E' una rassegna, che non pretende di essere completa, nè sempre è precisa (ad esempio la monumentale tettoia a botte sui binari di corsa alla stazione non è certo stata demolita all'inizio della guerra del 1915, se noi che a quell'epoca non eravamo nati, abbiamo avuto modo di vederla in gioventù) in tutti i particolari. E' però sempre molto interessante, scritto col tono appassionato dell'innamorato della propria città. Anche le frequenti polemiche, sempre contenute nei limiti della correttezza signorile, non sono dettate da malanimo, ma da sincero rammarico per quanto di non buono si fa ora per Brescia. Nell'insieme una pagina propriamente gustosa.

Più brevi le altre tre note, che concludono il volume: Antonio Fappani sbozza brevemente la storia dei Wührer, creatori sul bresciano dell'industria per la fabbricazione della birra; Albino Berardi ci presenta la "sua" fonte di Vallio; Antonio Brighetti ci parla di Francesco Roncali Parolino, medico umanista del '700.

In chiusura Ugo Baroncelli illustra le vicende della preziosa eredità di Ugo da Como nel 25° anniversario di quella fondazione, che prende nome dal colto uomo politico di Lonato.

INDICE DELL'ANNATA 1969

Fascicolo di gennaio - marzo

ALBERTO MARANI - <i>Gli amici romani in due lettere di Muzio Calini a Tiberio Capodiferro</i>	pag.	1
ANTONIO FAPPANI - <i>Documenti sulla chiesetta delle Grazie di Brescia</i>	pag.	8
UGO VAGLIA - <i>L'Accademia degli Industriosi in Brescia</i>	pag.	13
A. FAPPANI - <i>Giuseppe Zanardelli e il clero "liberale" bresciano</i>	pag.	22
BIBLIOGRAFIA a cura di ALBERTO NODARI	pag.	43

Fascicolo di aprile - settembre

OTTAVIO CAVALIERI - <i>Iniziative socio economiche dei cattolici bresciani tra il 1878 e il 1903</i>	pag.	49
CAMILLO BOSELLI - <i>La Chiesa della Carità e le sue opere d'arte</i>	pag.	87
GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI - <i>Tra Gregorio XV e Urbano VIII - Lettere inedite di fra Vincenzo Averoldi</i>	pag.	110
ANTONIO FAPPANI - <i>Il Centenario delle Suore Poverelle</i>	pag.	132
"Santi e Chiese della Diocesi di Brescia" di LUIGI FALSINA	pag.	136
BIBLIOGRAFIA a cura di ALBERTO NODARI	pag.	139

Fascicolo di ottobre - dicembre

ALBERTO MARANI - <i>Muzio Calini a Filippo Gerio e la morte del Foscarini</i>	pag.	145
CAMILLO BOSELLI - <i>La Chiesa della Carità e le sue opere d'arte</i>	pag.	151
ANTONIO FAPPANI - <i>In occasione della traslazione della salma da Chiari a Lodi - La figura di Mons. G. B. Rota</i>	pag.	180
BIBLIOGRAFIA a cura di ALBERTO NODARI	pag.	192

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

*

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

1200 MILIARDI DI LIRE

RISERVE: 42 MILIARDI

344 DIPENDENZE

*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

*

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

Dipendenze in Provincia di Brescia:

Sede: BRESCIA - Piazza Vittoria - Telefono 56-5-61
(N. 5 linee urbane)

Agenzie: BRESCIA, C.so Cavour, 4 - Tel. 40.271/2 - C.so
Garibaldi, 28 - Tel. 45.162 - 21.487 - Via Marconi, 71
- Tel. 302.397

Filiali: BAGNOLO MELLA - CARPENEDOLO - CHIARI
- DARFO - DESENZANO - GARDONE V.T. - ISEO -
LONATO - MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZ-
ZOLO S/O - PISOGNE - ROVATO - SALO' - VE-
ROLANUOVA - VILLANUOVA SUL CLISI - VOBARNO

BANCA S. PAOLO

BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE SOCIALE L. 1.000.000.000 RISERVE 1967 L. 1.288.000.000

SEDE IN BRESCIA: C.so Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) 55161

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

N. 8 Agenzie di Città in Brescia

N. 46 Agenzie in Provincia di Brescia

N. 1 Agenzia in Provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca - Borsa e Cambio
Custodia e Negoziazione Titoli**

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato*

**B A N C A
C R E D I T O
A G R A R I O
B R E S C I A N O**

SOCIETÀ' PER AZIONI

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

SEDE SOCIALE IN
B R E S C I A

Via Trieste, 8 - Telefono 51-161

57 AGENZIE di cui 7 in Città
47 in provincia di Brescia
e 2 in provincia di Trento

Filiale in **Milano**
PIAZZA BORROMEO, 1
Telef. 802.382/383/384

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERO**

dal 1883

*al servizio di tutte
le attività bresciane*

CAPITALE SOCIALE
E RISERVE (1965)
LIRE 1.310.000.000